



**CORTE D'ASSISE DI ROMA
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
PAOLETTI MARIAGUSTA	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 121

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32

UDIENZA DEL 25/09/2015

AULA BUNKER ROMA - RM0076

Esito: RINVIO AL 02/10/2015 H 9 30

Caratteri: 169628

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE – JENEVIEVE JEANNINGROS –.....	11
Pubblico Ministero.....	11
Parte Civile – Avvocato Salerni.....	18
DEPOSIZIONE DEL TESTE – JUAN ROGER RODRIGUEZ –.....	20
Pubblico Ministero.....	20
Parte Civile – Avvocato Liistro.....	49
Parte Civile – Avvocato Mejia.....	54
Pubblico Ministero.....	63
Parte Civile – Avvocato Galiani.....	66
Parte Civile – Avvocato Lucisano.....	71
Parte Civile – Avvocato Speranzoni.....	72
Pubblico Ministero.....	75
Parte Civile – Avvocato Galiani.....	76
Difesa – Avvocato Brigazzi.....	77
DEPOSIZIONE DEL TESTE – MARTELLINI FEDERICA –.....	85
Pubblico Ministero.....	86

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE
AULA BUNKER ROMA - RM0076
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05
Udienza del 25/09/2015**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
PAOLETTI MARIAGUSTA	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -

PRESIDENTE - Procedimento a carico di Arce Gomez Luis +32.

Signori buongiorno, Arce Gomez difeso dall'Avvocato Anixia Torti.

AVV. ROSATI - Oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati quale sostituto processuale.

PRESIDENTE - Aguirre Mora, Avvocato Monica Morisi.

AVV. ROSATI - Sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale.

PRESIDENTE - Arellano Stark sempre Monica Morisi, Contreras Sepulveda, Espinoza Bravo, Luco Astroza sempre Monica Morisi, Moren Brito Avvocato Perrone, Valentina Perrone.

AVV. ROSATI - Sostituito dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale.

PRESIDENTE - E così Moreno Vasquez, Ramirez Pineda, Ramirez Ramirez, Ahumada Valderrama, Vasquez Chauan, mentre per

Martinez Garay Avvocato Luca Milani.

AVV. BRIGAZZI - Sostituito dall'Avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - Lo stesso per Morales Bermudez Cerruti, per Richter Prada Pedro, per Ruiz Figueroa, per Blanco Juan Carlos, per Chavez Dominguez invece Avvocato Zaccagnini.

AVV. BRIGAZZI - Sostituito dall'Avvocato Riccardo Brigazzi dello studio ai sensi dell'articolo 102.

PRESIDENTE - E così Mato Narbondo, mentre Paulos Ivan Secundo Avvocato Samanta Salucci.

AVV. BRIGAZZI - Avvocato Riccardo Brigazzi in sostituzione.

PRESIDENTE - Alvarez Armellino Avvocato Luca Milani.

AVV. BRIGAZZI - Avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - Arab Fernandez lo stesso, Gavazzo Pereira, invece, Avvocato Carlo Zaccagnini sostituito?

AVV. BRIGAZZI - Avvocato Riccardo Brigazzi dello studio ex articolo 102.

PRESIDENTE - Larcebeau Aguirregaray Avvocato Zaccagnini.

AVV. BRIGAZZI - Come sopra.

PRESIDENTE - E lo stesso Maurenate Mata, mentre Medina Blanco Avvocato Samanta Salucci, sostituito dall'Avvocato?

AVV. BRIGAZZI - Salucci dall'Avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - Sande Lima Josè Felipe lo stesso, e così Silveira Quesada, Soca Ernesto, Vasquez Bissio, Troccoli Fernandez Avvocato Saverio Guzzo, Avvocato Anna Cifuni.

AVV. ROSATI - Sostituiti dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale.

PRESIDENTE - Garcia Meza Tejada Luis, Avvocato Anixia Torti.

AVV. ROSATI - Avvocato Roberto Rosati quale sostituto processuale.

PRESIDENTE - Per le parti civili, Repubblica Orientale dell'Uruguay Avvocato Galiani.

AVV. GALIANI - Buongiorno, Presidente.

PRESIDENTE - Presidenza del Consiglio dei Ministri Avvocato Greco, non è presente, Frente Amplio, Avvocato Antonello Madeo.

AVV. LUCISANO - Buongiorno, Presidente, oggi sostituito dall'Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Meloni Aurora, Avvocato Giancarlo Maniga.

AVV. LUCISANO - Anch'esso sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Casal de Reu Martha Amanda, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Sostituisce l'Avvocato Arturo Salerni.

PRESIDENTE - E così Gatti Borzani, Mihura Maria Cristina Avvocato Sodani.

AVV. SODANI - Presente Avvocato Sodani ed è presente la signora personalmente.

PRESIDENTE - Recagno Andres, Avvocato Salerni.

AVV. SALERNI - presente.

PRESIDENTE - E così Bellizzi Maria. Bellizzi Silvia Avvocato Magorno.

AVV. SALERNI - Ed è anche presente la parte personalmente. L'Avvocato Magorno lo sostituisco pure io, Arturo Salerni, ed è presente la parte.

PRESIDENTE - Ne diamo atto, Gambaro Raul Mario, Avvocato Danilo Leva.

AVV. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Gambaro Julio Alberto, Avvocato Antonello Madeo.

AVV. LUCISANO - Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - D'Elia Carlos Rodolfo, Borelli Cattaneo, Ostiante Silvia Elvira, sempre Avvocato Madeo, sostituisce sempre lei, Avvocato?

AVV. LUCISANO - Lucisano, sì.

PRESIDENTE - Giordano Marta, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Avvocato Salerno.

PRESIDENTE - Giordano Lucia, Avvocato Maniga.

AVV. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - E così Landi Nidia Edith e Garcia Dossetti Soledad.

AVV. GALIANI - Avvocato Galiani per Dossetti Soledad.

PRESIDENTE - Maria Galiani.

AVV. GALIANI - Fabio Maria Galiani.

PRESIDENTE - Per Giordano Marta Beatriz, Avvocato Angelelli

AVV. SALERNI - Avvocato Salerno.

PRESIDENTE - Per Allegrini Claudia, Avvocato Maniga.

AVV. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Vignas Maria Paula, Avvocato Maniga.

AVV. LUCISANO - Sempre Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Belvederessi Munoz, Avvocato Arturo Salerno.
Montiglio Belvederessi Tamara, Avvocato Nicola Brigida.

AVV. SALERNI - Che io sostituisco, Salerni.

PRESIDENTE - Venturelli Cea Maria Pas, Avvocato Gentili.

AVV. SALERNI - Avvocato Salerni in sostituzione.

PRESIDENTE - Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Maniga.

AVV. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Canales Maino Mariana, Avvocato Filippi.

AVV. SPERANZONI - Presente l'Avvocato Andrea Speranzoni,
buongiorno, in sostituzione.

PRESIDENTE - Canales Maino Margarita, sempre Avvocato
Speranzoni. Guzman Nunez Mariana Hilda, Avvocato
Angelelli.

AVV. SALERNI - Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Donato Guzman Jaime Andres, Avvocato Mejia
Fritsch.

AVV. MEJIA - Presente.

PRESIDENTE - Donato Guzman, Avvocato Gianluca Luongo.

AVV. MEJIA - Sostituito da me, Avvocato Alicia Mejia.

PRESIDENTE - Donato Guzman, Avvocato Lucisano.

AVV. LUCISANO - È presente.

PRESIDENTE - Donato Guzman Ivan Patricio, Avvocato Dario
Piccioni.

AVV. LIISTRO - Sostituito da Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Sobrino Berardi, Andrea Speranzoni, Avvocato
Speranzoni. Sans Balduvino Aida Aurora, Marta Lucisano.

AVV. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Sans Balduvino Horacto Rafael, Avvocato

Angelelli.

AVV. SALERNI - Sostituito da Salerno.

PRESIDENTE - Sans Balduvino Horacio Rafael, Andrea Ramadori.

AVV. RAMADORI - Presente.

PRESIDENTE - Sans Balduvino Aida Aurora, Alicia Mejia.

AVV. MEJIA - Presente.

PRESIDENTE - Ensenat Valentin, Arturo Salerno.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - Gatti Daniel Pablo, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Sostituito da Salerno.

PRESIDENTE - Giordano Miriam Alicia, Avvocato Maniga.

AVV. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Banfi Meloni Valeria, Avvocato Alicia Mejia.

Sobrino Costa, sempre Avvocato Mejia. Gomez Rosano,
Avvocato Liistro.

AVV. LIISTRO - Presente.

PRESIDENTE - E così Stamponi Enriqueta Carmen. Mentre per
Campiglia Maria, Avvocato Martina Felicori.

AVV. LIISTRO - Sostituita da Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Zaffaroni Islas, Avvocato Simona Filippi.

AVV. SPERANZONI - Da me sostituita, Presidente, Avvocato
Speranzoni.

PRESIDENTE - Campiglia Mercedes, Avvocato Salerno.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - Moyano Artigas Maria Victoria, sempre Avvocato
Salerni. E così Nila Heredia Miranda, e Enseñat Marta

Alicia, Pizarro Sierra Lorena Soledad, Nila Heredia Miranda. Per Montiglio Belvederessi invece Avvocato Speranzoni, e per Banfi Meloni la stessa cosa, per Artigas Nilo, per Artigas Nilo Dardo Dario, e per Teiller Del Valle Guillermo Leon. Ci sono poi gli intervenienti, CGIL Avvocato Maniga.

AVV. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - CISL Avvocato Speranzoni.

AVV. SPERANZONI - presente.

PRESIDENTE - UIL Avvocato Nicola Brigida.

AVV. SALERNI - Salerno in sostituzione.

PRESIDENTE - Regione Emilia Romagna, Avvocato Maniga.

AVV. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo.

AVV. SALERNI - Sostituisco io, Salerno.

PRESIDENTE - Partito Democratico Avvocato Madeo.

AVV. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - E Comune di Roma Capitale, Avvocato Enrico Maggiore.

AVV. SALERNI - Sostituito da Salerno.

PRESIDENTE - Benissimo, Pubblico Ministero, possiamo sentire i testi.

P.M. - All'impegno di presentare una lista testi, la Procura ha abbozzato la propria lista testi con questo...

PRESIDENTE - Il calendario?

P.M. - Il calendario, sì, il calendario che ci è stato

richiesto di depositare, allora, ci sono, è in linea di massima perché purtroppo vengono da fuori, e c'è soltanto un problema, se impegnare o meno, e questo non lo sappiamo, queste udienza, del 22 dicembre sì, ma proprio quella del 23 ci ponevamo il dubbio, per cui andremo al 22/01/2016 e forse un'altra udienza successiva di cui una di tre e una di quattro testi, solo su queste c'è questo problema, nel senso o le riempiamo 23 e 22, e quindi avremo 22 dicembre, 23 dicembre e 21/01/2016, potremmo aver finito tutto, però c'è questo dubbio su esattamente il 23 dicembre.

PRESIDENTE - Mi sembra che il 23 è una di quelle date che avevamo fatto cadere, però ci riserviamo di controllare.

P.M. - Se possiamo fare una fotocopia che rimane anche a noi.

PRESIDENTE - Il 23 non c'è udienza, non era fissato nel calendario, il 22 era l'ultima.

P.M. - Può darsi che io ieri alle sette avessi il vecchio calendario sotto mano, comunque, se non sono quelle date è il nuovo calendario, purtroppo ieri, quando sono tornata, confesso che ero cotta, quindi io ho seguito il calendario, si tratterà di aggiustare con i nuovi numeri, questo è comunque l'ordine, casomai ci mettiamo il giorno esatto, se non sarà 23...

PRESIDENTE - Cominciamo a sentire i testi. È presente l'interprete? C'è, eccola là.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - JENEVIEVE JEANNINGROS -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

PRESIDENTE - Buongiorno, ci dica il suo nome e cognome.

TESTE JEANNINGROS - Buongiorno, sono sorella Jenevieve Jeanningros, nipote di Leonie Duquet che è stata una delle due suore francesi desaparecidos nel tempo della dittatura, e proprio oggi, il 25 settembre, 10 anni fa, perché per mia zia hanno ritrovato le ossa, ero a Buenos Aires.

PRESIDENTE - No, guardi, la fermo subito, lei deve dire nome, cognome e data di nascita.

TESTE JEANNINGROS - Jenevieve Jeanningros, 22/03/1943.

PRESIDENTE - Deve leggere quella formula di impegno a dire la verità.

TESTE JEANNINGROS - (*Lettura della formula d'impegno*)

PRESIDENTE - Adesso dovrà rispondere alle domande che le farà il Pubblico Ministero. Prego, Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - Lei entra in questo processo come testimonianza di un fenomeno che, un fatto in realtà, che ha riguardato sia la congregazione sia la sua famiglia, ci può rappresentare questo fatto, i tempi, fino alla sparizione

della sorella e il ritrovamento delle ossa, come stava anticipando prima, grazie.

TESTE JEANNINGROS - Leonie Duquet è mia zia, è una delle due suore francesi desaparecidos nel 10/12/77, era in Argentina dal '49 ed era con i più poveri, è stata con gli Indios nel... (inc.) è stata con i malati della lebbra e alla fine era catechista, e bisogna pure sapere che a quel momento là la bibbia era un libro che era anche sovversivo, perché nella bibbia ci sono delle cose che non si potevano accettare.

P.M. - L'aiuto ai poveri, lo stato sociale.

TESTE JEANNINGROS - Sì, tutte queste cose, e mia zia era impegnata con altre sorelle, consorelle, Alice Domon, che è sparita allo stesso tempo di lei, Alice l'8/12/77 con diverse madri della Plaza de Mayo perché sostenevano anche le madri che cercavano figli, fratelli, marito, e Alice è stata presa alla chiesa della Santa Cruz questo giorno, e mia zia a casa sua due giorni dopo, il 10/12/77, e nel 2005 sono state ritrovate e identificate diverse persone, e in questa tomba a 400 chilometri da Buenos Aires erano ossa di persone già di una certa età, perché la maggior parte dei desaparecidos erano giovani, mia zia aveva 61 anni, allora era più grande, nonché c'erano altri parenti, altre madri che avevano 50 anni, 60 anni, e subito hanno pensato che era quel gruppo della Santa Cruz.

P.M. - Senta, era una fossa comune? Ci racconti che cosa era il posto dove sono state rinvenute queste ossa.

TESTE JEANNINGROS - Sì, era una fossa comune nel cimitero del General Lavalle, a Santa Teresita, 400 chilometri da Buenos Aires, quando hanno ritrovato perché i corpi erano stati rigettati dal mare, perché sono stati buttati dall'aereo nei voli della morte, e il mare ha rigettato i corpi pochi giorni dopo, era a fine dicembre '77, e sepolti in questo cimitero, e là, facendo il DNA, hanno ritrovato e hanno identificato, e sono stata proprio a settembre 2005, il 25 settembre, come oggi, 10 anni fa era il funerale di mia zia, e ho visto dagli antropologi le ossa di mia zia tutte spezzate perché, quando cadono dall'aereo, le ossa si spezzano, il mare diventa come una cosa molto solida.

P.M. - Senta, a parte il rinvenimento del corpo del sua zia, identificato, ci ha detto lei, tramite il DNA, c'erano altri corpi che sono stati identificati ed erano, quello che ricorda lei, se ha conosciuto queste persone, se riguardavano soggetti di nazionalità diversa o tutti argentini?

TESTE JEANNINGROS - In questo gruppo erano tutti argentini, c'erano delle madri, c'era Esther Careaga, c'era Maria Ponce De Bianco, c'era Angela Auad che è stata sepolta al funerale lo stesso giorno di mia zia, e Azucena Villaflor, un po' le tre prime madri, fondatori del

gruppo delle madri.

P.M. - Anche con riferimento a questi corpi la condizione era identica alle ossa di sua zia?

TESTE JEANNINGROS - Sì, sì, esattamente, ma è lo stesso gruppo, sono state prese tra l'8 e il 10 dicembre, e poi credo il 14 dicembre, suppergiù, sono state portate all'Esma, torturate malamente, ce l'hanno detto dei testimoni che erano all'Esma lo stesso tempo di loro, e poi buttate nel mare.

P.M. - Senta, questi testimoni di cui parla lei, ci ha parlato direttamente anche lei e ci può dire più o meno se si ricorda i nomi di questi testimoni?

TESTE JEANNINGROS - Non me lo ricordo.

P.M. - Quindi quel che è certo è che sua zia è stata identificata con il DNA.

TESTE JEANNINGROS - Sì.

P.M. - E questa è la condizione delle ossa.

TESTE JEANNINGROS - Sì.

P.M. - Nella fossa comune quante persone c'erano?

TESTE JEANNINGROS - Mi pare che erano sette, ma sono riusciti a identificare cinque, le due altre no.

P.M. - Compresa la sorella che era stata presa l'8 dicembre pure?

TESTE JEANNINGROS - No, lei no, lei si cerca ancora.

PRESIDENTE - Mi è sfuggito il nome di questa sorella che stiamo ancora cercando.

P.M. - La prima che era stata presa, ci ripete il nome?

TESTE JEANNINGROS - La prima è Alice Domon, che era francese, e mia zia Leonie Duquet.

PRESIDENTE - Che comunque non fanno parte del nostro...

P.M. - No, no, non fanno parte. Senta, lei conosce Maurizio Silva? Sa qualche notizia in riferimento a questo soggetto? Se ci dice chi è e che cosa sa.

TESTE JEANNINGROS - Sì, Maurizio Silva non l'ho conosciuto, ma è un piccolo fratello, io sono una piccola sorella di Gesù di Charles de Foucauld, e Maurizio Silva era della stessa comunità ma il ramo maschile.

P.M. - Comunità intende congregazione religiosa?

TESTE JEANNINGROS - Sì, sì, e allora abbiamo la stessa spiritualità, abbiamo lo stesso impegno.

P.M. - Senta, lei l'ha solo accennato, facendo capire come l'atteggiamento del regime in quel periodo fosse anche contro le manifestazioni del cattolicesimo che avevano un aspetto sociale.

TESTE JEANNINGROS - Sì.

P.M. - Ci dice in concreto che cosa faceva la vostra congregazione?

TESTE JEANNINGROS - Normalmente siamo inserite o con i più poveri o dove c'è più difficoltà.

P.M. - In che modo, con un sostegno di educazione?

TESTE JEANNINGROS - No, no, viviamo insieme a loro, lavoriamo, vi posso dire per esempio io...

P.M. - La sua esperienza di vita, certo, perché è rimasto quello lo spirito della vostra congregazione?

TESTE JEANNINGROS - Sì, sì.

P.M. - Ci racconti così capiamo, tramite la sua esperienza di vita, che cosa erano le suore della vostra congregazione e i fratelli di questa congregazione che rientrano tra i soggetti desaparecidos di questo periodo.

TESTE JEANNINGROS - Sì, io vi posso dire che è 45 anni che vivo con le giostre, ho girato con i giostrai in Svizzera e in Francia e sono stata al lunapark di Roma per trent'anni, e quando l'hanno chiuso siamo andati a Ostia, e sono là a Ostia con le giostre, vivo in caravan con un gruppetto che è là, e lavoriamo come loro, abbiamo un piccolo stand, dobbiamo mantenerci con il nostro lavoro, come fanno i nostri amici, ecco, è molto semplice, una vita molto semplice, è chiaro che, essendo amica o amico per i fratelli, vengono tante cose, condividiamo le belle cose, le cose difficili, è molto semplice.

P.M. - Lo stesso i fratelli come Maurizio Silva?

PRESIDENTE - Abbiamo capito, sorella, possiamo andare avanti.

P.M. - Ci dica di Maurizio Silva, invece, che sa?

TESTE JEANNINGROS - Maurizio Silva, lui era netturbino, a Buenos Aires aveva visto un netturbino e si era detto è così che vorrei essere, e sono riusciti a entrare in tre della stessa comunità con i netturbini, e allora si è impegnato perché è chiaro che a un certo punto c'era il

sindacato dei netturbini, e si è impegnato in questo sindacato, e si sono anche chiesti se si potevano integrare in un movimento politico, e dopo una riflessione hanno detto movimento politico no, perché non possiamo avere due impegni, due cose importanti insieme, e la vita religiosa e il movimento politico, nella vita religiosa è più gratuita, nel movimento politico devi cercare proprio l'efficacia, ecco.

P.M. - Che sorte ha avuto questo vostro fratello, che gli è successo a questo vostro fratello?

TESTE JEANNINGROS - Il 14 giugno, era uruguayano, nel '77 era andato a lavoro come sempre...

P.M. - Era uruguayano ma è successo a Buenos Aires?

TESTE JEANNINGROS - A Buenos Aires, sì, è andato a pulire la strada con la carriola e la scopa, e puliva, e c'è una signora che lui ha dato anche delle cose da sistemare, d'un colpo è arrivata una Ford Falcon bianca, sono scesi tre uomini, hanno parlato con lui e l'hanno portato via, e non è più tornato, ecco.

P.M. - Sa che fine ha fatto?

TESTE JEANNINGROS - È desaparecidos, in realtà si pensa che è stato portato al club atletico, ma non si è saputo niente di quello che è successo.

PRESIDENTE - Pubblico Ministero, se ci vogliamo attenere più strettamente ai fatti che ci riguardano.

P.M. - Perché dai nostri dati ci serviva perché c'era stato

con il club atletico un contatto di Bellizzi, però se la suora oggi non ricorda questo particolare non potevo saperlo se non facevo la domanda, grazie, non ho nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Non credo ci siano domande, facciamo accomodare la sorella.

AVV. SALERNI - Una soltanto.

PRESIDENTE - Lei è l'Avvocato?

Parte Civile - Avvocato Salerni

AVV. SALERNI - L'Avvocato Salerni, difensore della Parte Civile Bellizzi, lei ci ha riferito delle notizie che ha riguardanti il sequestro del sacerdote uruguayano Padre Cleberg Maurizio Silva, ma io quello che volevo chiedere è questo, sa e ha notizia, ha avuto notizia nel momento in cui ha ricostruito la vicenda di sua zia, e poi del sacerdote della sua congregazione, in ordine al sequestro di altri uruguayani in quel periodo, cioè nella primavera del '77, in Buenos Aires e in particolare tra essi di quello di Andres Bellizzi? Se ha delle notizie, che cosa ha saputo e che cosa ci può riferire, grazie.

TESTE JEANNINGROS - Ho saputo, ma così, che c'erano stati uruguayani, ma non posso dir niente, ecco, non so, volevo solo aggiungere che sia la comunità di Piccoli Fratelli che tutta la comunità, non solo lui, lui è stato desaparecidos, ma tutta la comunità sono stati o in

carcere, o torturati, o esiliati, tutti, e nel gruppo dei netturbini, di cui faceva parte, qualche giorno prima sono stati anche presi tre altri che pulivano la strada.

P.M. - Della cui sorte sa? Sa che fine hanno fatto questi tre altri?

TESTE JEANNINGROS - No, no.

P.M. - Anche questi sono desaparecidos?

TESTE JEANNINGROS - Anche questi.

PRESIDENTE - Possiamo far accomodare la sorella, molte grazie.

TESTE JEANNINGROS - Questa è la foto di... e poi questa è mia zia, quando stava bene, e questo è quello che abbiamo avuto del giornale, che è stata sul giornale la foto presa nell'Esma, dove ha perso tutta la luce degli occhi.

PRESIDENTE - Ci dispiace molto, si può accomodare, grazie, non possiamo acquisire.

TESTE JEANNINGROS - Perché ve le potevo lasciare queste, se volete, è la storia dei Piccoli Fratelli in Argentina, come sono spariti tutti, come volete.

PRESIDENTE - Non ci interessa, grazie, non costituisce oggetto del procedimento. Arrivederci, grazie a lei.

Abbiamo dato atto della presenza dell'interprete che si impegna a bene e fedelmente adempiere al suo incarico, ora sentiamo? Buongiorno, si accomodi.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - JUAN ROGER RODRIGUEZ -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

PRESIDENTE - Lei comprende la lingua italiana? Parla la lingua italiana?

TESTE RODRIGUEZ - No.

PRESIDENTE - Ecco, c'è vicino a lei l'interprete, ci dovrebbe dire nome, cognome, data di nascita e poi leggere la formula d'impegno.

TESTE RODRIGUEZ - Juan Roger Rodriguez, Montevideo... (inc. - parla in lingua straniera)

PRESIDENTE - Dovrà rispondere alle domande che le farà il Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - Buongiorno, senta, ci può dire qual è la sua professione, di che cosa si occupa?

INTERPRETE - Sono giornalista, faccio anche delle indagini, delle inchieste sul tema dei diritti umani, sono anche docente universitario e lavoro al Comune di Montevideo.

P.M. - Credo che abbia detto, non so se ho capito male io.

INTERPRETE - Da più di trent'anni.

P.M. - Anche il tempo.

INTERPRETE - Sì, sono ricercatore sul tema dei diritti umani da più di trent'anni.

P.M. - Quindi ha acquisito una certa professionalità nel conoscere queste vicende, ci può rappresentare che tipo di indagini ha svolto e i risultati di questa investigazione? Con riferimento chiaramente ai casi che ci interessano.

PRESIDENTE - I casi che ci interessano, Pubblico Ministero, glieli dovrebbe indicare, perché così mi sembra...

P.M. - Lei ha studiato prevalentemente il fenomeno delle repressioni che hanno riguardato i cittadini uruguaiani?

INTERPRETE - Nell'anno 1985 sono stato processato dalla giustizia militare uruguaiana, sono l'ultimo processato dalla giustizia militare uruguaiana, per la mia attività come giornalista, per aver denunciato tutti i maltrattamenti all'interno del carcere.

P.M. - Queste denunce per i maltrattamenti all'interno del carcere riguardavano episodi relativi a che anno, da che anno si è incominciato a interessare del trattamento?

INTERPRETE - Posso tradurre quello che ha detto prima?

P.M. - Sì.

INTERPRETE - Per la mia età io sono contemporaneo alla dittatura. In quel momento si trattava dei maltrattamenti avvenuti nell'85, ma poi io ho studiato specificatamente ogni singolo caso avvenuto tra il 1970 e il 1985. Tra i casi su cui ho investigato ho potuto aiutare a ritrovare bambini scomparsi, desaparecidos, come Simon Riquelo, sono stato anche la persona a denunciare il secondo volo

di Orletti, sono anche la persona che ha trovato la base Valparaiso, sono anche la persona che ha scoperto la base dov'è scomparsa Maria Claudia Garcia De Gelman, sono stato testimone davanti alla Giustizia per i casi Gelman, davanti alla Corte Argentina e davanti alla Corte Interamericana per i diritti umani.

P.M. - Siccome lo abbiamo incontrato in questo processo questo caso, ci può parlare di Valparaiso e del rinvenimento, e di tutto quello che è stato fatto con riferimento alla Gelman, perché è emblematico delle situazioni che stiamo esaminando, visto che a pezzettini ce l'hanno raccontato, lei ce lo può rappresentare in maniera più da testimone diretto.

INTERPRETE - Nell'anno 2000 è stata ritrovata Macarena Gelman, la bambina scomparsa, che era figlia di Marcelo Gelman e Maria Claudia Garcia, nipote del poeta Juan Gelman, che era scomparsa nell'agosto-settembre 1976 a Buenos Aires, sapevamo che era stata consegnata a un Poliziotto uruguayano, e sapevamo che l'ultimo posto in cui era stata sua madre era una base, un pozzo, un centro di detenzione clandestina uruguayano, che era chiamata Base Valparaiso, che si trovava vicino al giardino zoologico di Montevideo.

P.M. - L'anno della scomparsa?

INTERPRETE - Macarena nacque il 01/11/1976, fu trasportata nel ventre di sua madre in Uruguay, nella cornice di quello

che è chiamato il Secondo Volo, e l'ultimo posto in cui si seppe fu la Base Valparaiso, come giornalista io avevo delle fonti militari da repressori che accettavano di collaborare nelle informazioni sui bambini scomparsi, e quelle fonti ci avvicinarono sempre di più al posto, fino a che alla fine siamo riusciti a trovare l'indirizzo, questo luogo è stato confermato dallo stato uruguayano, dalla commissione per la pace.

P.M. - Quindi è stata individuata questa bambina, tramite l'esame del DNA si è riusciti a sapere chi fossero i suoi genitori, il padre che, invece, l'ha cresciuta come sua figlia, chi era?

INTERPRETE - Sì, è corretto, il padre che si appropriò di questa bambina era un Poliziotto chiamato Tourigno, è già morto.

P.M. - Ci può raccontare altre situazioni che possono...

PRESIDENTE - No, Pubblico Ministero, adesso dobbiamo scendere nel dettaglio, qui vedo sulla lista testi che può riferire sull'omicidio di Andrea Bellizzi, in particolare sulle attività svolte in Uruguay e in Argentina da Bellizzi, sul sequestro di Bellizzi, e sui rapporti intrattenuti da Bellizzi con Insaurrealde, Santana e Goncalves Busconi.

P.M. - Quindi nell'ambito della sua attività investigativa su questi casi lei si è imbattuto anche nel caso Bellizzi, ci può rappresentare i risultati di questa investigazione

nella ricostruzione di questo caso e degli altri soggetti sempre uruguaiani che hanno subito la stessa sorte.

INTERPRETE - Il caso Bellizzi è accaduto nel 1977, nell'aprile del 1977, quando prima fu fatto sparire Jorge Goncalvez, e Andrea Bellizzi.

P.M. - A Buenos Aires, entrambi a Buenos Aires?

INTERPRETE - A Buenos Aires entrambi.

P.M. - Lei sa la militanza politica di Bellizzi?

INTERPRETE - Militava nella ROE e in quello che veniva chiamato anche OPR33, ed era vincolato a quello che poi sarebbe diventato il Partito per la vittoria del popolo. Ma la mia indagine, più che su fatti concreti, era sul perché fosse scomparso Andrea Bellizzi, perché è stato arrestato e perché è scomparso poi Andrea Bellizzi, perché è nella condizione di desaparecidos.

Bellizzi era stato condannato a scomparire, a diventare desaparecidos, nel 1974, il 2 giugno dell'anno 1974 101 uruguaiani fecero un'attività di resistenza alla dittatura uruguaiana, in un locale, in uno spazio che si trovava nella strada Mexico a Buenos Aires, tutti loro furono arrestati in un'operazione congiunta, nonostante il fatto che l'Argentina fosse in tempi di democrazia, con la partecipazione di militari e Polizia uruguaiani, tutti loro furono schedati, e ho dei documenti, alcuni dei quali sono anche tradotti in italiano, dove si dimostra che questa operazione, chiamata Operazione

Grigia, se il signor Presidente mi permette potrei mostrare questi documenti.

PRESIDENTE - Di che documenti si tratta?

INTERPRETE - Sono documenti della Direzione Nazionale dell'informazione dell'intelligence, che nello stesso giugno hanno ricevuto un comunicato in cui si faceva la lista di tutti i detenuti dell'operativo.

P.M. - Di quelli che saranno stati, perché dopo diventeranno detenuti, i 101 non erano detenuti, o è successiva? Questa, la lista, da quello che ho capito io, è la lista dei 101 uruguaiani che si erano riuniti.

INTERPRETE - Questa lista è posteriore all'arresto e in questa lista vengono tutte delle schede con dettagli su ogni persona che era stata arrestata, nel senso che veniva detto, veniva specificato chi era nella condizione di ricercato, chi a quell'epoca aveva dei precedenti e invece chi non aveva precedenti, e in questa lista compaiono molte persone che sono all'interno della lista del giudizio che stiamo affrontando oggi.

P.M. - Ce li può illustrare questi documenti, spiegandoli uno per uno per quelli che riguardano il nostro processo, a cominciare proprio da Bellizzi, in sintesi, in modo che capiamo com'erano le schede.

PRESIDENTE - Se ci può riferire in sintesi, in particolare a noi interessa Bellizzi, guardi.

INTERPRETE - Questo è un documento che vi posso lasciare.

PRESIDENTE - No, ce lo deve brevemente riassumere.

P.M. - Ce lo illustra, poi ce lo lascia, perché, se è in spagnolo, per noi è difficile, quindi grazie all'interprete ne abbiamo la traduzione.

INTERPRETE - Questo documento spiega che l'operazione, questa missione, veniva chiamata Operazione Grigia, fa la lista e poi aggiunge i volantini che trovarono al momento dell'arresto.

P.M. - La provenienza di questo documento?

INTERPRETE - È un documento ufficiale dello stato uruguayano, che mi è stato personalmente consegnato dalla commissione di indagine sui casi di desaparecidos della Presidenza della Repubblica Uruguaiana.

P.M. - Che c'è scritto?

INTERPRETE - In questo documento c'è la lista e appaiono i nomi di tutte le persone che vi dirò, Ruben Pietro Gonzalez sparito poi a Orletti nel 1977, Ana Ines Quadros, che è già venuta qui a testimoniare in questo processo, che è stata portata a Orletti nel '76, Juan Pablo Recagno, scomparso a Orletti sempre nel 1976, Luis Alberto Lopez Burgos, fratello di Lopez Burgos che fu portato e detenuto a Orletti, Maria de Los Angeles Micelena Bastarrica, il cui fratello è scomparso nel mese di giugno 1976 a Buenos Aires, Andres Humberto Bellizzi Bellizzi, scomparso nell'aprile del 1977 a Buenos Aires, Juan Pablo Randonea, scomparso a Orletti nel 1976,

Gustavo Insaurrealde Melgar, sequestrato ad Asuncion, in Paraguay, nel maggio 1977, e trasferito a Buenos Aires, secondo dei documenti che sono in mio possesso, dal Maggiore Carlos Calcagno dell'esercito uruguayano, diciamo la lista dei detenuti arrestati in un atto pubblico nel 1974 è una lista di sospetti della futura Operazione Condor.

PRESIDENTE - Ecco, veniamo all'operazione Condor, in particolare ad Andrea Bellizzi.

P.M. - Senta, ci può rappresentare in sintesi la scheda, che è all'interno di questo documento, che riguarda Andreas Bellizzi Bellizzi?

INTERPRETE - Sì, ed è molto importante questo perché a differenza di altri detenuti Andrea Bellizzi non aveva precedenti penali, solamente dice "Andreas Humberto Bellizzi Bellizzi, e figlio di Andressi Maria, uruguayano, nato il 21/04/1952, celibe, pittore, domiciliato a Combate de Los Pozos 182 della capitale, che ha residenza ed era entrato nel paese l'11/03/1974", questo è molto importante perché né Bellizzi né Insaurrealde avevano alcun precedente penale, e questo invece si trasforma nel loro primo precedente penale. Lo stato uruguayano in tutta la sua documentazione ha soltanto questo documento su Bellizzi.

PRESIDENTE - Cioè, mi scusi, un documento che si riferisce al '74?

INTERPRETE - Il documento del 1974 è l'unico arresto di Bellizzi, però, quando suo padre Humberto Bellizzi si presenta davanti a un Commissariato a Buenos Aires, domandando di suo figlio che era scomparso...

PRESIDENTE - E quindi questo in che anno?

INTERPRETE - Nel '77. Il Commissariato gli disse che non avevano alcun dato, ma che aveva questo precedente, sapevano che era stato arrestato il 2/06/1974, ovvero c'era già un coordinamento repressivo, e se la Corte mi permette, se il Giudice mi permette, ho un documento che dimostra che nel gennaio del 1974 c'è stata una riunione a Buenos Aires nella quale parteciparono le Polizie di Argentina, Bolivia, Cile e Uruguay con l'obiettivo di vigilare, arrestare e liquidare gli esiliati, i rifugiati degli altri Paesi.

P.M. - Credo che è utile la produzione di questo documento, come chiediamo la produzione anche del documento del gennaio '74 che ci ha illustrato, perché è il trade union nel piano Condor per la persecuzione in altri paesi, com'è avvenuto per l'uruguayano Bellizzi che è stato arrestato a Buenos Aires, quindi il PM insiste perché venga illustrato questo documento che attesta che già nel '74...

PRESIDENTE - Nel '74?

P.M. - Sì.

PRESIDENTE - No, non ci interessa, Pubblico Ministero.

P.M. - Ma come può non interessare, Presidente? Il '74 è l'anno che dimostra che questi 101 che si erano riuniti a Buenos Aires sono poi tutti desaparecidos, tra cui c'è Bellizzi, tra cui c'è Anna Quadros.

PRESIDENTE - Ci interessa ma lo diamo per pacifico, non credo che ci sia nessuno che metta in dubbio o che possa sollevare obiezioni sul fatto che nel '74 è stato arrestato.

P.M. - Però è un atto pubblico dal quale risulta la presenza di più Polizie, credo che non è soltanto... è un documento che ufficialmente dice, cioè nel senso che c'è qualcosa per iscritto che dice della presenza in Buenos Aires di tutte queste Polizie che sono Polizie di altri Paesi, quindi credo che almeno di capire per poi...

PRESIDENTE - Sì, ma a noi interessa sapere il giorno in cui fu sequestrato e desaparecido il Bellizzi, o nei giorni immediatamente precedenti, o immediatamente successivi, chi è che ha ricoperto questi incarichi, se sono state fatte delle riunioni ad hoc per Bellizzi, a noi interessa sapere i colpevoli dell'omicidio di Bellizzi, tutto quello che c'è prima.

AVV. SALERNI - Presidente, posso intervenire sul punto?

PRESIDENTE - No, Avvocato, non può intervenire.

AVV. SALERNI - Come difensore sia delle parti civili Recagno che Bellizzi, il fatto importante è che nei documenti del '74 abbiamo la presenza di tutte e due le persone che poi

scompaiono nel '77, ed è un elemento importante per la ricostruzione della genesi storica dell'omicidio, della scomparsa e dell'omicidio, io insisterei sul punto, anche perché è un documento che è vero che in alcuni casi, come lei ha detto, ripercorre questioni che abbiamo già visto, però ci inserisce anche questo elemento che è molto importante per la ricostruzione dei due casi e per capire come si collocano entrambi e perché tutte le persone che vengono fermate nel '74 poi vengono riarrestate e in alcuni casi scompaiono, come nel caso dei poveri Recagno.

PRESIDENTE - Perché sono ritenuti, a torto o a ragione, degli oppositori politici, mettiamola così, ma questo è un dato di fatto notorio.

AVV. SALERNI - In quella operazione specifica, in cui collaborano le due polizie uruguaiana e argentina.

PRESIDENTE - Che possiamo dare per provato dopo aver sentito tutti questi testi, quindi no, non possiamo acquisire questo documento. Ci dispiace, purtroppo non possiamo acquisire tutte le cose che riguardano queste dolorosissime vicende che si sono protratte per così tanti anni.

INTERPRETE - Posso parlare?

PRESIDENTE - Prego.

INTERPRETE - Capisco quello che dice il signor Giudice, il documento che è in mio possesso stabilisce in base a quello che successe poi nella coordinazione della DINA,

del Condor, del 1975, ma spiega che dal gennaio del 1974 c'era già il trasferimento di prigionieri tra l'Argentina e l'Uruguay e giustifica la morte di Banfi, che è un altro dei casi che qui stiamo trattando.

Tutti gli uruguaiani, a partire da quella riunione, per la loro condizione di esiliati, erano condannati, la persona che trasmette questo documento è stata Miguel Domingo Saballa Rodriguez, deputato argentino che è stato ucciso il 22/12/1976 davanti alle sue figlie, e sua moglie è stata sequestrata ed è attualmente desaparecida.

La ragione della scomparsa di Saballa Rodriguez fu la pubblicazione di questo documento in una rivista che fu chiusa, censurata, che fu censurata dalla dittatura argentina nel momento stesso in cui fu pubblicata, la pubblicazione è scomparsa per 20 anni e l'esemplare in cui compariva la denuncia non è presente in nessuna emeroteca, tranne una, questo è il documento che io ho trovato, e lo porto tradotto con la firma dell'ambasciata uruguaiana, per questo le chiedo che perlomeno venga ammesso come prova, non solamente come prova di Bellizzi, di Banfi, ma anche come un elemento del perché della scomparsa di Saballa Rodriguez, a sua memoria.

PRESIDENTE - Va beh, andiamo avanti con l'esame, se è tradotto questo documento lo possiamo acquisire, se non ci sono osservazioni, andiamo avanti con l'esame, se ci sono altre domande.

P.M. - Dopo se ci sono dubbi ci ritorniamo, ce lo leggiamo tutte le difese con calma, andiamo avanti, cioè dal '74 al '77, che cosa è riuscito a verificare tramite le sue inchieste con riferimento alla sparizione di Bellizzi Bellizzi nel 1977 a Buenos Aires.

INTERPRETE - Andrea Bellizzi e Jorge Goncalves saranno detenuti in un nuovo pozzo del Condor, quando uno studia quello che fu l'operazione Condor, va scoprendo, va imparando quali erano i protocolli di funzionamento, e i pozzi in particolare erano composti da tre centri di detenzione, nel caso di Orletti ce n'era un secondo che si chiamava ote di sotto, e il terzo era la direzione dell'ufficio stranieri della Polizia Federale.

Quando abbiamo scoperto, abbiamo trattato i casi del 1978, abbiamo scoperto che i tre erano Banfield, Quilmes e COTI Martinez, uno dei centri, dei pozzi, dei luoghi, era di cattura, il secondo era di tortura e il terzo di deposito, in tutti e tre si poteva torturare, ma funzionavano come in un circuito, lo stesso succedeva nell'aprile 1977 dopo che chiusero Orletti.

E il centro del Condor passò ad essere l'atletico, Club Atletico, che fu il centro di detenzione del Condor, che funzionava con altri due pozzi, due centri, Banco e Olimpo, tutto fa intendere che Goncalves e Bellizzi dopo il loro sequestro furono portati al Club Atletico, e questo lo dimostra anche quello che è successo a

Insaurrealde e Santana, che erano stati detenuti alcuni mesi prima ad Asuncion, in Paraguay, e furono trasportati e trasferiti a Buenos Aires con altri argentini, alcuni dei quali sono anche parte di questa causa, come Logoluso e Landi.

P.M. - Visto che li ha accennati questi due argentini che tratteremo anche oggi, dalle sue evidenze risulta che siano arrivati anche loro al Club Atletico? Anche di Logoluso e Landi ci sono tracce della permanenza al Club Atletico?

INTERPRETE - I due uruguaiani furono trasferiti in un aereo argentino.

P.M. - Sì, c'erano nell'elenco, l'abbiamo esaminato ieri questo documento.

INTERPRETE - In realtà erano indicati e l'aereo era per Logoluso e Landi, ma della presenza di Santana in Atletico, nel Club Atletico, c'è una testimonianza, esiste un testimone, che se mi permettono di guardare una carta le posso dire il nome.

PRESIDENTE - Ecco, ci deve dire il nome, sì, ci dica il nome.

INTERPRETE - Ricardo Hugo Pietro, segretario dei diritti umani della centrale del laboratorio di Argentina, insieme a sua moglie, Graziella Beatriz Funes, che furono arrestati l'11/05/1977, portati al Club Atletico dove rimasero fino al 27 di maggio, e la testimonianza data davanti al Giudice Nestor Blondi della Giustizia Argentina nel 1984

dichiara il 26 di maggio mettono nella stessa cella dove io stavo un uruguayano che era stato arrestato nell'aeroporto del Paraguay, nel momento che stava per partire per la Svezia, sua moglie era già in Svezia, era incinta, esiliata, rifugiata, questi sono i dati di Santana, ovvero Santana si trovò ad Atletico, e se Santana si trovò in Atletico probabilmente anche Bellizzi e Goncalves, ed è possibile che anche l'uruguayano Clever Silva e padre Maurizio che è scomparso in quei giorni in Argentina, ovvero il Club Atletico era il nido del Condor a metà del 1977, ci sono due testimonianze di cilene che sono state anche loro lì, Laura Elgueta Diaz, e sua cognata Sonia Magdalena Diaz Urreta, che furono sequestrate il 12/07/1977, e riconobbero nel pozzo come uno dei loro torturatori il militare cileno Aransiria Flavel, che era già stato implicato anche in Orletti.

La giustizia cilena gli ha dato altri 12 anni di prigione in più ad Aransiria Flavel per questo caso.

P.M. - Senta, lei, nell'ambito dei suoi studi, ha potuto verificare come funzionavano questi campi di concentramento, come avvenivano in questo periodo del Piano Condor i sequestri, gli arresti, le successive desapareciones di questi soggetti, e i piani organizzativi della Polizia segreta uruguayana o anche degli altri paesi, ma in particolar modo di quella uruguayana, grazie.

INTERPRETE - Il coordinamento repressivo nel 1977, specificatamente in Argentina si concentrava nella preparazione del Mondiale del 1978, al principio dell'anno iniziò un censimento di dove fossero e chi fossero gli uruguaiani, i paraguaiani e i boliviani, e in questo senso iniziarono il perseguimento, la ricerca di tutti loro, in prima istanza per seguirli e tenerli d'occhio, in seguito eventualmente per catturarli, da lì è importante il fatto che Bellizzi acquisisca questo precedente penale nel 1974, perché è attraverso questo precedente penale che lo andarono a ricercare.

Quando Insaurrealde e Santana sono arrestati ad Asuncion, in Paraguay, il loro caso era un altro tema, era un'altra situazione, era vincolato, era relazionata alla falsificazione di documenti di cui loro avevano bisogno per cercare di fuggire dalla zona e andare in Europa.

Quando sono arrestati sono trasferiti, sono inviati a Buenos Aires e lì viene fuori anche il precedente penale di Insaurrealde, del fatto che era stato arrestato nel '74, e la persona che lo trasferisce, un documento che io credo che sia già in vostro possesso, che è stato tratto dall'archivio del terrore, che è un documento ufficiale tratto dall'archivio del terrore del Paraguay, dove si dice chi sono coloro che li trasferiscono.

P.M. - Parla del volo dove c'è il famoso sette, che non si capisce se è 7 o una T, veda un attimo l'interprete che

lo dovrebbe aver letto ieri.

INTERPRETE - Dove si trovavano Santana, Insaurrealde, Logoluso, Landi, la persona che lo trasferisce in nome del governo uruguayano è il Maggiore Carlos Calcagno.

P.M. - Senta, questa è una domanda per l'interprete, se lo può guardare, se è il documento che ha portato ieri Almada e che lei ha letto.

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Perfetto, quindi lo abbiamo già in atti, grazie.

INTERPRETE - Ce n'è un altro, comunque, uno sì, è quello di ieri, e l'altro, quello successivo, no, non è stato visto.

P.M. - Ci spiega chi è Calcagno? Grazie.

INTERPRETE - Carlos Calcagno lavorava nella controinformazione dell'esercito.

P.M. - Esercito argentino?

INTERPRETE - Uruguayano, inizialmente Carlos Calcagno è stato Imputato in questa causa, ma è morto, ma Carlos Calcagno non si era recato ad Asuncion del Paraguay per motivi personali, ma perché la controinformazione dell'esercito uruguayano erano coloro che stavano coordinando con la repressione argentina su questa tematica.

PRESIDENTE - Mi scusi, forse ho capito male, problemi di traduzione anche, ma qui abbiamo parlato di un volo. Di che anno stiamo parlando?

P.M. - Del '77, quello che ha descritto ieri Almada.

INTERPRETE - Un volo 16/05/1977.

P.M. - Un volo su cui sarebbero finiti Santana, Insaurrealde, Bellizzi...

PRESIDENTE - E ce lo deve dire il teste però.

P.M. - Solo perché ne abbiamo parlato ieri, se lo legge quel documento lo ricordiamo a tutti quanti noi.

INTERPRETE - Oggetto, dare un comunicato al signor capo del terzo dipartimento di indagine Don Pastor Nilsiades, Colonnello dello Stato, ho l'onore di dirigermi a Vossignoria con l'oggetto di portare a sua conoscenza che nel giorno della data, essendo le 16:34, il documento è datato 16/05/1977, Asuncion, Paraguay, su un aereo bimotore delle Forze Aeree Argentine, questo aereo con matricola 5730-0653, guidato dal Capitano di Corvetta José Abdala, viaggiarono con destinazione la città di Buenos Aires, Repubblica Argentina, i seguenti detenuti, Gustavo Edison Insaurrealde uruguayano, Nelson Rodolfo Santana Scotto uruguayano, José Nel argentino, Alejandro José Logoluso argentino, e Dora Marta Landi Gil argentina, le persone menzionate furono consegnate attraverso questa direzione alla presenza del colonnello Don Benito Juanes e del capitano di fregata Lazzaro Sosa, furono consegnate al Tenente di Primo Grado José Montenegro e Manuel Berret, entrambi del SIDE, servizio di intelligence dell'esercito, e poi è firmato.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

INTERPRETE - Io dicevo che Calcagno, lavorando nella controinformazione dell'esercito, fu l'inviato, ma nella controinformazione dell'esercito lavorava anche un altro militare, la scorsa notte ho parlato con Hugo Garcia Rivas che è un ex militare uruguayano, disertore dell'esercito, che ha scritto un libro che è chiamato Confessioni di un Torturatore, che si trova attualmente esiliato a Oslo, ed era testimone della controinformazione dell'esercito a quell'epoca, gli ho chiesto che mi confermasse chi fossero gli altri ufficiali dell'esercito uruguayano che viaggiavano a Buenos Aires per interrogare e torturare nell'anno 1977, per la squadra di controinformazione, e mi ha dato 5 nomi, e mi ha affermato che non avrebbe avuto nessun problema a venire a testimoniare in questa causa, mi ha detto che insieme a Calcagno operavano gli ufficiali Armando Mendez, l'ufficiale Ramos, Glauco Giannone e Alanis, questi 4 soldati, ufficiali dell'esercito uruguayano, sono responsabili allo stesso modo di Calcagno per quello che è capitato a Insaurrealde, a Santana, a Goncalves e a Bellizzi Bellizzi.

Posso mettervi in contatto con Hugo Garcia Rivas perché venga a testimoniare in questa causa.

P.M. - Presidente, ha sotto mano le circostanze?

PRESIDENTE - Mi sembra che abbiamo esaurito le domande che potevamo fare al testimone.

P.M. - Con riferimento a questo sistema Condor, ci può illustrare il meccanismo di funzionamento e se c'era una ripartizione di competenze tra le varie Polizie, uruguaiane ed argentine. L'organizzazione delle diverse Polizie com'era? Chi procedeva all'interrogatorio, per esempio, di cittadini uruguaiani?

INTERPRETE - Si può quasi fare un decalogo di come operava il coordinamento repressivo, questa informazione l'ho ottenuta in forma diretta dai repressori che hanno contribuito con dei dati perché la maggior parte dei miei informatori sono repressori, visto che le vittime sono scomparse, sono desaparecidos.

P.M. - Quindi lei ha elaborato, tramite i suoi studi, un vero e proprio protocollo operativo, ce lo può rappresentare in sintesi?

INTERPRETE - Il sistema di controinformazione aveva un meccanismo...

P.M. - Che cosa intende per controinformazione? Non credo che sia la traduzione esatta, Polizia Segreta? Interscambio, collaborazione?

INTERPRETE - Controinformazione è spionaggio, la controinformazione uruguaiana è spionaggio interno, lo scambio di informazioni si faceva attraverso telegrammi codificati, e si chiamavano Condor 1, 2, 3, 4, 5, per molti anni non abbiamo saputo chi fosse chi, ma poi abbiamo incontrato i primi documenti, è semplicemente

alfabetico, Argentina è Condor 1, Uruguay è il Condor 5.

Ho dei documenti di questo scambio, che sono documenti ufficiali del governo uruguayano, che posso leggervi per dimostrarvelo, se me lo permettete.

PRESIDENTE - No, no, andiamo avanti, ci riassuma molto sommariamente.

P.M. - Ci riassuma i protocolli che ha ricavato tramite lo studio di questi documenti, in modo tale che noi capiamo che la sua deposizione è una deposizione documentata.

INTERPRETE - Posso parlare?

PRESIDENTE - Prego.

INTERPRETE - Signor Giudice, signori della giuria, ho percorso 15.000 chilometri per venire qui, ho portato dei documenti, documenti ufficiali che non hanno, io vi chiederei che me li lasciassero consegnare, io capisco che nel caso Bellizzi Bellizzi il primo Imputato, Contreras, è già morto, sembra strano continuare un processo per una persona morta, però per noi che non abbiamo potuto seguire il percorso della Giustizia in Uruguay, né in Argentina, per i casi come quello di Bellizzi, l'accumulo di informazioni, anche se questo non è un processo storico, è parte della lotta di persone come Maria Bellizzi, o Silvia Bellizzi, che hanno già fatto la loro deposizione qua, e si sono sentite molto ferite perché sono state maltrattate, sono venute qua e gli è stato chiesto in 10 minuti raccontassero 40 anni di

lotte, e gli sono stati richiesti dei dati come le date e i nomi, la scorsa notte io sono stato a parlare con loro ed entrambe piangevano, Maria Bellizzi ha 91 anni, e sono 40 anni che lotta per suo figlio, non mi pare una cosa buona, se io ho dei documenti, che non vengano accettati per il semplice fatto che il caso Bellizzi sarebbe già stato chiuso, perché la stessa cosa passa con tutti gli altri Imputati, i crimini commessi più di 30 anni fa, la maggior parte degli Imputati già sono morti, questo è iniziato nel 1999, quando in Uruguay non c'era giustizia, adesso c'è pochissima giustizia, per casi come quello di Bellizzi non è già possibile perseguire, Maria Bellizzi ieri è comparsa per la prima volta davanti a una Corte, e anche lei ha percorso 15.000 chilometri, io credo che le buone maniere devono corrispondere al nostro essere grati per il fatto che lo Stato Italiano con giudici popolari, con un luogo come questo, sta concedendo un po' di giustizia che lei non ha mai avuto, per questo io insisto, lasciatemi consegnare i documenti, forse, chissà, non perché voi accusiate o condanniate ma perché in un posto esista tutta la documentazione che dimostra che Bellizzi è una vittima di un crimine di disumanità, io sarei molto grato per questo.

PRESIDENTE - Va bene, sospendiamo per 10 minuti l'udienza.

(sospensione)

PRESIDENTE - Per quanto riguarda la documentazione che lei

intendeva offrire alla Corte, la potrà consegnare al Pubblico Ministero che provvederà alla traduzione delle parti che sono rilevanti per questo procedimento, e dopo la Corte valuterà l'eventuale acquisizione, va bene? Abbiamo domande per il teste ancora?

INTERPRETE - Grazie mille.

PRESIDENTE - Grazie a lei.

P.M. - Per tornare all'organizzazione del sistema repressivo, ci può rappresentare il funzionamento del LOCOA, del SID e del FUSNA? Ah, no, non abbiamo finito, infatti, con riferimento al Condor ci mancava da specificare le differenze operative delle varie Polizie, cioè nel senso che succedeva se veniva arrestato un uruguayano da un argentino, all'interrogatorio chi procedeva, c'era una pratica per la riconsegna di questi prigionieri allo stato di appartenenza? Se sì in che modo, grazie.

INTERPRETE - Loro avevano pianificato un sistema simile a quello dell'Interpol, la Polizia Internazionale, loro facevano scambi di foto e avevano un sistema di comunicazione da Condor 1 a Condor 5.

Quando loro trovavano in un paese uno straniero che poteva essere sospetto, lo arrestavano, e secondo la documentazione che potevano consegnare, informavano della documentazione tutti gli altri Paesi, dall'altro lato ricevevano da tutti gli altri Paesi il mandato di cattura di qualsiasi persona che fosse sospetta.

Quando un obiettivo era concreto, si montava l'operazione, si compiva l'operazione, viaggiavano dal paese nativo del sospetto uno, due o tre ufficiali militari o della Polizia che partecipavano nella cattura che andavano realizzando i locali, una volta catturato era portato a un centro di detenzione, e lì quello che interrogava era la persona del paese nativo, le persone invece locali, del posto, erano quelli che si occupavano della custodia del detenuto, con un'eccezione, quei casi che non erano operazioni politiche, ma si trattava di operazioni economiche perché loro, oltre alla repressione politica ideologica, cercavano la cattura di denaro e di alcune economie che poi si suddividevano fra di loro come bottino di guerra.

In quell'ambito entrarono i bambini, suddivisi come un bottino di guerra, quelli che erano uruguaiani dovevano rimanere in Argentina o in Cile, gli argentini in Uruguay, e così successivamente, perché non fossero mai più incontrati, trovati, e i genitori era nel momento della sparizione, "ciascuno si fa carico della propria spazzatura", questa era la frase che utilizzavano, per questo un uruguaiano doveva essere fatto sparire da un uruguaiano, o un argentino da un argentino, questo spiego il trasferimento forzato dei prigionieri, che non è casualità dei trasferimenti, è protocollo.

P.M. - Senta, credo che a questo punto abbiamo chiarito questo

tema Condor, passiamo alla domanda che le avevo fatto sul LOCOA, sul SID e sul FUSNA.

INTERPRETE - Per molti anni non è stato chiaro come fosse organizzato il coordinamento repressivo transnazionale, e nemmeno come fosse organizzato il sistema di repressione nazionale.

In Uruguay c'era il Presidente della Repubblica e il Consiglio dei Ministri e dopodiché venivano una serie di organismi ufficiali, come il Consiglio di Stato, che si occupavano della funzione politica dello Stato, e l'apparato della repressione era capitanato da quella che era chiamata la giunta dei comandanti in capo, che facevano parte delle tre forze armate, dell'Esercito, della Marina e delle Forze Aeree, sotto di loro c'era la giunta degli ufficiali e dei generali, che era un organismo con potere di delibera al quale potevano accedere anche alcuni civili, per esempio il Ministro degli Esteri della Repubblica, che poteva anche agire nell'organo politico, che era la COMASPO, nella commissione di affari politici, COMASPO, e l'apparato militare, poliziesco, era comandato dallo Stato Maggiore Congiunto, la cui sigla è ESMACO, e sotto questo organismo o dentro questo organismo operavano il servizio di informazione e Difesa, SID, i servizi di intelligence di ciascuna delle forze armate, e utilizzavano le sigle degli Stati Uniti, quindi utilizzavano le sigle

americane, quindi c'era 2 delle forze armate, 2, e della Marina 2, usando le sigle americane, SNIA.

Poi c'era la direzione nazionale di informazione dell'intelligence che era sotto il dominio della Polizia, che faceva capo al Ministero degli Interni.

Queste forze si integravano all'operazione delle quattro divisioni dell'esercito, Divisione 1, Divisione 2, Divisione 3 e Divisione 4, nel quale stava suddiviso il Paese, la Divisione 1, la regione 1, che era la più importante, era la zona metropolitana, la numero 2 il centro-ovest, la divisione numero 3 in Uruguay c'è un fiume che divide, che si chiama Rio Negro, fiume nero, la divisione 3 era tutta la parte che stava a nord di questo fiume, e invece la divisione 4, la regione 4 era tutto il centro-est, verso la frontiera col Brasile.

Ciascuna divisione dell'esercito aveva un ufficio coordinatore di operazioni antisovversive, OCOA, la sigla è OCOA, ovverosia c'erano 4 OCOA per ciascuna di queste 4 divisioni dell'esercito.

Ciascuna di queste OCOA aveva dei rappresentanti di tutti i servizi di intelligence, aerea, navale, della Marina, dell'Esercito, della Polizia, e degli ufficiali di intelligence di ciascuno dei battaglioni, o porti o prefetture che fossero all'interno di quei limiti territoriali.

In forma parallela, parallelamente a loro, e a volte

anche coordinando insieme a loro delle operazioni, c'era il servizio di informazione di intelligence, cioè il servizio di informazioni e difesa, che era il servizio di intelligence dello stato, quello che potrebbe essere la CIA degli Stati Uniti.

PRESIDENTE - Chiedo scusa, mi dispiace interromperla ma la Corte, proprio per le regole processuali che disciplinano i processi italiani, ha bisogno di indicazioni specifiche, cioè di nomi e cognomi, e di date, in particolare invito il Pubblico Ministero a sottoporre i nomi degli Imputati al teste.

INTERPRETE - Questo ha funzionato dal 1971 al 1985, e nel 1971 si è creato lo stato maggiore congiunto, si conoscevano come le forze congiunte, che fu l'organo che si è occupato della guerriglia prima dello stato di dittatura, a partire da quel momento furono emanati decreti e risoluzioni, che non ho qui a disposizione ma che potrei avere, poteri farmeli dare, andando a costruire tutto questo è già stato scritto in un libro che si chiama Le Forze Armate e il Popolo Argentino, e il popolo orientale perché si parla della repubblica orientale dell'Uruguay, questo libro è stato fatto dalla dittatura e nel tomo numero 2, che fu pubblicato nell'epoca della dittatura, racconta specificatamente tutto il funzionamento di questi apparati che furono creati durante la dittatura, ma dopo fu utilizzato nella dittatura come apparato

repressivo reale, per questo dicevo che il SID, servizio di informazione e difesa, si incaricava delle operazioni che avvenivano all'estero, al punto tale che aveva all'interno della propria struttura una sezione Condor, con un capo della sezione Condor, e ho dei documenti che mostrano le firme dei militari, e sono tutti documenti ufficiali.

P.M. - Al di là del funzionamento, lei sarebbe in grado di dire negli anni che ci interessano chi erano i capi, i vertici di queste organizzazioni?

INTERPRETE - Erano tutti dati pubblici, sono tutti i capi che si sono susseguiti lungo questi anni, per esempio nel 1976 il Comandante del SID era Amaury Prantl, i nomi delle persone che si sono susseguite, Ivan Paulos, che è Imputato in questo processo, era capo nel 1978.

C'è una lista ufficiale di ciascuno dei comandanti.

PRESIDENTE - Benissimo, allora può bastare così.

P.M. - Senta, che cosa sa lei del pozzo di Banfield e del pozzo di Quilmes e quando hanno funzionato, che cosa sono e quando hanno funzionato, e del campo De Mayo.

PRESIDENTE - Ce ne hanno già parlato molti altri testi, Pubblico Ministero.

P.M. - Però queste teste veniva anche su queste circostanze.

PRESIDENTE - Allora dovremo rivedere nuovamente queste liste testi.

INTERPRETE - La cosa più importante da sapere è che a Banfield

e Quilmes sono stati portati gli uruguaiani in questa terza ondata, nella terza parte, perché prima funzionò Orletti, dopo funzionò l'Atletico e poi in seguito per gli uruguaiani Banfield, Quilmes e Martinez. Per tutti gli altri casi possiamo dire che gli uruguaiani che furono arrestati dal dicembre '77, e che furono portati, presi come prigionieri a Balfield, Quilmes, Martinez, secondo dei testimoni che ancora sono in vita e che li videro, furono anche loro trasportati in Uruguay e lì assassinati, e poi scomparsi, c'è un documento degli Stati Uniti, dell'ambasciata degli Stati Uniti, è stato declassificato, dove l'ambasciatore dice al dipartimento di stato che la commissione delle nazioni unite per i diritti umani ha dei sospetti del fatto che furono trasferiti forzatamente e dà la lista di quelli che furono proprio i detenuti di quei giorni.

P.M. - Questa lista è un documento ufficiale che lei ha portato con sé? Ci sono i casi che sono oggetto di questo procedimento? Se sì quali sono i nominativi, se ce li dice.

INTERPRETE - È un documento declassificato che ho ufficiale, sì. Ambasciata di Buenos Aires, Ambasciata di Brasilia, da Buenos Aires detto dall'ambasciatore al dipartimento di stato, possibile trasferimento di rifugiati uruguaiani.

P.M. - Che nomi tra i possibili ci sono, che sono oggetto di

questo procedimento?

INTERPRETE - Probabilmente sono stati rimpatriati forzatamente Altuna Fernandez Elsa Zulma, Arce Viera Gustavo Raul, Castro Huerga de Martinez Maria Antonia, D'Elia Yolanda Casco Ghelpi, D'Elia Pallares Julio Cesar, Dossetti Techeira Edmundo Sabino, Martinez Mario, Oneil Velasquez Aver Edmundo, Gandara Gastruman, Elba Lucia, Rio Casas Miguel Angel, Castillo Atalivas, Basualdo Graciela Noemi, Corchs Alberto, Corchs Elena Lerena de, Gomez Rosano Celica, Goycochea Camacho Gustavo Alejandro, Barrientos Carolina, Fontoura Andres Carnerio de Fontoura Juvelino, Cabezudo Carlos, Borrelli Cattaneo Raul E.

P.M. - Sono finiti?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Quindi di questi c'è Dossetti, chi è che... ecco, faranno le domande dopo, okay. Nessun'altra domanda.

Parte Civile - Avvocato Liistro

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro per la Parte Civile Nestor Gomez, abbiamo sentito adesso, dalla lettura che lei ci ha dato di questi nomi delle persone che sono state rimpatriate, dei desaparecidos che si presume siano stati rimpatriati e io ho sentito il nome di Celica Gomez, volevo chiederle se durante le sue ricerche e i suoi studi ha potuto acquisire delle notizie su questa persona, su Celica Gomez, e quali naturalmente.

INTERPRETE - Celica Gomez fu sequestrata a Buenos Aires il 3/01/1978, lei era una mia collega, lavorava al Telam, l'agenzia di notizie dell'Argentina, tutti loro furono arrestati tra il 20 di dicembre e il 3 di gennaio e furono portati a Banfield.

Celica Gomez esiste un'informazione molto convincente del fatto che fu trasferita a Montevideo e torturata e violentata nel centro di detenzione La Tablada.

Ci sarebbe da spiegare, vi chiedo un attimo di pazienza per spiegare, per capire, i detenuti uruguaiani in Argentina nel dicembre del 1977 appartenevano a 4, 5 gruppi politici, i GAU, Gruppo di Azione Unificata, dell'MST, del Movimento Socialista dei Lavoratori, del PCR, Partito Comunista Rivoluzionario, e un settore del Movimento di Liberazione Nazionale Tupamaros che chiamavano Los Peludos, questo nome, Los Peludos, i capelloni, veniva dal nord del paese, quando le persone tagliavano la canna da zucchero nel nord del paese, che quando fu nel 1960, 61, che nacque il movimento dei Tupamaros.

Questi gruppi volevano fare un'associazione, creare un fronte comune, chiamato questo fronte comune Unione Artighista Liberatrice, UAL, che già si era cercato di far nascere nel 1974, con Zelmar Michelini, tra gli altri, il senatore assassinato nel 1976.

Mentre i membri della UAL erano sequestrati in Argentina,

c'era una repressione in Uruguay, in particolar modo contro i GAU e i membri del PCR, del Partito Comunista Rivoluzionario, il leader del Partito Comunista Rivoluzionario, che si chiamava Blanco Valiente, fu arrestato nel negozio in cui lavorava e scomparve, è diventato desaparecido.

Uno dei suoi militanti, dei militanti che militavano con lui, lo andò a cercare, Chiamato Angel Galliero, e fu arrestato anche lui, e portato a La Tablada, dove all'inizio lo torturarono molto poco e gli dissero "te la stai cavando bene perché i diavoli sono a Buenos Aires", alcuni giorni dopo l'hanno torturato selvaggiamente, e mentre scendeva da una scala era sicuro di aver visto Cabezudo, Carlos Cabezudo, che era uno dei suoi compagni, che era esiliato a Buenos Aires, dopodiché lo buttano per terra e quando lo vanno a riprendere per la tortura gli dicono portatemi quello, quale? Gallo, Gajo, o Gallero, ovvero Gajero, che sono due cognomi, Gajo, cioè Gallo, fu uno dei sequestrati a Buenos Aires, dopodiché, siccome lui era veramente molto ferito, lo portarono in una stanza, poté sentire nella stanza accanto in quale modo stessero violentando Celica Gomez, inizialmente la sua testimonianza nel 1985 non era credibile, scomparsi in Argentina non potevano trovarsi in Uruguay, ma, via via che si andavano confermando i trasferimenti forzati, la testimonianza di Gallero tornò ad essere importante,

soprattutto dopo che avevamo scoperto il secondo volo di Orletti, quindi ho intervistato Gallero e in questa intervista, che è uscita sul giornale La Repubblica, lui mi racconta che vide Cabezudo, poté udire Gallo e seppe che avevano violentato Celica Gomez, quello fu l'inizio della mia indagine che realizzai insieme all'Avvocato Oscar Lopez Gold Arachena, che fu la persona che denunciò in Uruguay questo sequestro di massa, attraverso cui furono arrestati e condannati l'ex dittatore Gregorio Alvarez e il capitano di fregata Juan Carlos Larcebeau, e fuggì dal paese in condizione di latitante il capitano di corvetta Jorge Nestor Troccoli.

Ho appreso, ho conoscenza che Gallero sarà uno dei testimoni di questo processo più avanti, credo che sia importante che lui lo racconti.

AVV. LIISTRO - Sì, verrà, tanto mi sembra è il 21 o il 22 di ottobre, non mi ricordo più qual è la data, solo un'ultima cosa, questo fenomeno che lei ha spiegato anche prima, e ha ribadito adesso, della restituzione dei prigionieri al paese di appartenenza, che all'inizio era stato raccontato da Gallero, e poi ha avuto un seguito grazie anche a tutte le ricerche che sono state fatte, è stato mai confermato poi ufficialmente dallo stato uruguayano, e quando?

INTERPRETE - La commissione per la pace, che è l'organo ufficiale che c'è in Uruguay per i casi di desaparecidos,

dette come certi i trasferimenti forzati, di alcuni casi in particolare, di altri ha detto che ci sono delle prove, delle tracce, ma non li colloca come una certezza, per la ragione che alcuni che dovevano essere trasferiti morirono durante l'arresto, durante la tortura o prima di essere trasferiti, per cui non sappiamo scientificamente provato quanti furono quelli che furono trasferiti.

Nel caso di Celica Gomez c'è un sospetto certo di come e quando fu trasferita, perché c'è una testimone sopravvissuta da Banfield, di cittadinanza argentina, che di cognome fa Chamorru, che riuscì a parlare con alcuni degli uruguaiani a Banfield, che le raccontarono che ci fu una prima nave che portò 5 dei detenuti, per i dettagli che dette la cosa più probabile è che le cinque persone fossero D'Elia, Julio D'Elia, che era il leader del GAU, Cabezudo, che era il leader del PCR, Gallo che era il Leader dei Peludos, dei capelloni, Barrientos, che era una cittadina argentina sposata con un uruguaiano, che probabilmente avevano identificato come appartenente ai Montoneros, e Celica Gomez il cui fratello Nelson Gomez era esiliato, rifugiato a Parigi, ed era in contatto con l'organizzazione attraverso delle lettere che si scambiava con lei, quindi quelli che si portarono via in quel primo viaggio, per interrogarli in Uruguay, erano i leader di ciascun gruppo a cui appartenevano, e la connessione internazionale, lo scambio internazionale

che imputavano a Celica Gomez.

Dopodiché si seppe che nel maggio, il 18/05/78, ci fu una sparizione di 20 o più persone da Banfield, che implica un volo, per la quantità di persone.

Per il caso di Celica il trasferimento e l'arresto, lo scambio internazionale con suo fratello, e il fatto che Gallero la vedesse, la sentisse alla Tablada, conferma molto.

AVV. LIISTRO - Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Possiamo far accomodare il teste?

Parte Civile - Avvocato Mejia

AVV. MEJIA - No, Presidente, io avrei qualche domanda, Avvocato Alicia Mejia per alcune posizioni in Difesa delle parti civili, senta, io vorrei alcune precisazioni, volevo sapere se dalla documentazione, che lei ha avuto in visione, ha potuto apprendere qualcosa in relazione alla situazione del cittadino italiano Daniel Alvaro Banfi Baranzano, e se sì, se mi può indicare anche la fonte dalla quale ha attinto le informazioni che andrà a riferire.

INTERPRETE - Nel caso Banfi, che fu assassinato nel 1974, la propria prova è la pubblicazione di cui ho parlato prima, che è quella apparsa sul giornale l'autentico, che prova i trasferimenti e prova l'esistenza di un coordinamento repressivo già nel 1974.

Dopo questa riunione Antonio Viana Acosta è già trasferito nel febbraio del 1974, è ricercato Washington Barrios in Argentina, e sua moglie, insieme ad altre due amiche, è assassinata nell'aprile del 1974 a Montevideo, Washington Barrios è catturato nel settembre e scompare subito dopo, sono sequestrati l'8 di novembre 6 uruguaiani e un bambino, dei quali 5 poi ricompariranno fucilati a Montevideo, quando furono sequestrati l'8 di novembre a Buenos Aires, uno è sopravvissuto, si chiama Julio Abreu, per trent'anni non ha mai raccontato la sua storia e l'ha raccontato a me il 7/11/2007, è un testimone che si può chiamare, che si deve chiamare a raccontare la sua storia, Banfi si inserisce in questo contesto, era assassinato con la... (inc.)

AVV. MEJIA - Lei ci ha lasciato il documento che fu pubblicato da quel giornale oggi? Lei ha portato quel documento dove possiamo individuare il nome di Banfi oggi?

INTERPRETE - No, il nome non c'è perché il documento che genera il protocollo e le regole attuali.

AVV. MEJIA - Questo documento l'ha portato oggi?

INTERPRETE - Sì.

AVV. MEJIA - Dopo casomai chiederò formalmente l'acquisizione. Senta, tra le sue ricerche, tra le informazioni che lei ha attinto da alcune fonti, che poi ci preciserà, ha trovato il nominativo di Juan Carlos Blanco?

INTERPRETE - Juan Carlos Blanco era il Ministro degli Esteri

durante la dittatura, e ci sono molteplici documenti che spiegano la sua ideologia, lui diceva che si trovavano nella terza guerra mondiale, e ha un intervento diretto nel caso del sequestro e della sparizione della maestra Elena Quinteros, sequestrata all'interno dell'ambasciata del Venezuela a Montevideo, e scomparsa.

Juan Carlos Blanco firmò dei documenti dove si proponevano delle opzioni di che cosa fare con la maestra, perché il Venezuela aveva rotto le relazioni diplomatiche come conseguenza del fatto che era stata sequestrata all'interno del giardino dell'ambasciata, nel momento in cui stava chiedendo ausilio, era scappata dai suoi persecutori dicendo che sarebbe andata a cercare un contatto, e così scappò, si mise all'interno dell'ambasciata e due Poliziotti della Polizia la tirarono fuori, Juan Carlos Blanco è agli arresti in Uruguay per questo crimine.

AVV. MEJIA - Senta, Juan Carlos Blanco, da quello che lei ha potuto vedere nei documenti, risulta più o meno inserito nel cosiddetto Plan Condor? Io sto chiedendo tra i documenti che lei ha visto, ha verificato, ha controllato.

INTERPRETE - Nessun documento di Juan Carlos Blanco parla del Plan Condor, perché Juan Carlos Blanco era in cima, era sopra il Plan Condor, era uno dei comandanti perché lui faceva parte come membro della COMASCO, della commissione

degli affari politici, la leadership degli apparati repressori.

AVV. MEJIA - Quindi lui era colui che gestiva gli apparati repressivi?

INTERPRETE - Era uno dei comandanti civili degli apparati repressivi, e uno dei più grandi difensori della sua ideologia.

AVV. MEJIA - Tra la documentazione, che lei ha avuto in visione, ha trovato qualche cosa o qualche dato in relazione al signor Guillermo Manuel Sobrino Berardi?

INTERPRETE - Sobrino è uno sempre dei desaparecidos che stanno all'interno di questo gruppo, e vorrei ricordare, se mi permettono di guardare, quale sia la data, Sobrino è all'interno di quel gruppo a cui io prima mi sono riferito, di quel gruppo di persone che sono state sequestrate nel dicembre del '77, e tutti gli indizi che abbiamo ci dicono che abbia avuto la stessa sorte degli altri membri di questo gruppo.

AVV. MEJIA - E quali sarebbero questi dati? Quali sarebbero questi indizi?

INTERPRETE - Arresto, sparizione, trasferimento forzato, esecuzione, seppellimento, questo era l'iter.

AVV. MEJIA - Di questo iter lei ha trovato qualche documento che si inserisca in questo iter, lei personalmente voglio dire.

INTERPRETE - No, quello che esiste è un documento ufficiale

dell'esercito sui trasferimenti, dove si riconosce il fatto di aver ricevuto delle persone trasferite, gli stessi documenti della Marina uruguaiana, dove si riferisce di alcune testimonianze strappate sotto tortura, di questo gruppo di uruguaiani arrestati da Buenos Aires, ma non posso dire con certezza se in uno di questi documenti si parla in modo specifico di Sobrino, perché i documenti che sono stati resi pubblici sono molto pochi, e ancora oggi non è stato totalmente declassificato dallo Stato Uruguaiano.

AVV. MEJIA - Senta, tra le sue ricerche lei ha avuto modo di vedere o trovare il nome di Juan Carlos Larcebeau Aguirregaray?

INTERPRETE - Juan Carlos Larcebeau è un Capitano di Fregata che è agli arresti in Uruguay per la sua partecipazione in questi casi.

AVV. MEJIA - E Ricardo Chavez Dominguez?

INTERPRETE - Ricardo Chavez Dominguez è un altro ufficiale della Marina uruguaiana che era in carico come Comandante del FUSNA, fucilieri navali, in quel periodo.

AVV. MEJIA - Quale periodo?

INTERPRETE - Negli anni '77 e '78, quando il suo nome si fece noto io ho potuto intervistare Ricardo Chavez, lui nega la sua partecipazione negli atti di repressione, e affermò che tutta questa parte repressiva corrispondeva, cioè era a carico degli ufficiali dell'intelligence

dell'L2, Troccoli e Larcebeau.

AVV. MEJIA - Lei, tra le sue ricerche, tra la documentazione che ha verificato, controllato, ha avuto modo di trovare il nominativo di Aida Celia Sanz Fernandez e quello della signora Elsa Haydee Fernandez Lanzani in Sanz?

INTERPRETE - Sì.

AVV. MEJIA - Ci può indicare cosa ha trovato?

INTERPRETE - Sono parte dello stesso gruppo di detenuti di cui stavamo parlando, e tutto fa pensare che ebbe lo stesso destino, fu vista da Chamorro a Banfield.

AVV. MEJIA - Senta, una domanda, a lei risulta che vi è stato un trasferimento di alcuni detenuti tra il pozzo di Quilmes e il pozzo di Banfield e viceversa?

INTERPRETE - Martinez, Banfield e Quilmes funzionavano come una sola unità, un luogo era deposito, altro centro di tortura, e l'altro di cartazione, raccoglimento, erano trasferiti da Banfield a Quilmes nel momento in cui dovevano essere interrogati.

AVV. MEJIA - Sostanzialmente un'unica unità con diversi luoghi?

INTERPRETE - Tre luoghi che avevano ruoli coordinati.

AVV. MEJIA - Senta, tra le sue ricerche, tra la documentazione che lei ha avuto modo di verificare e valutare, lei ha verificato o ha letto qualcosa su questa triple A e, se sì, ci può indicare cosa era, in cosa consisteva?

INTERPRETE - La triplice A è tutta un'altra storia, io ho

condiviso la mia cella, quando nell'anno 1984 sono stato processato dalla giustizia militare, con Horacio Paino, creatore della Triplice A, che era detenuto a Montevideo per il suo tradimento all'Argentina, perché aveva scritto un libro sulla Triplice A.

La Triplice A fu creata come un gruppo paramilitare che operò a partire dall'anno 1973-74 in coordinamento con la dittatura della regione, del Cile, dell'Uruguay, del Paraguay, del Brasile, in quelle operazioni in cui formalmente lo stato non poteva partecipare, perché formalmente in Argentina c'era ancora la democrazia, questo documento che oggi ho presentato, il rappresentante dell'Argentina nella riunione è il commissario Villar, che era il Comandante, il capo della Polizia Federale, e fondatore della Triplice A, ovvero Villar coordinava con le forze repressive della dittatura azioni come paramilitare, o squadrone della morte, questo avvenne fino al colpo di stato militare del 1976, per questo, da questa riunione del 1974, fino al 24/03/1976, quando ci fu il colpo di stato, l'apparato repressivo argentino attuava con il giubbotto della Triplice A, con le vesti della Triplice A.

AVV. MEJIA - Senta, nel 2005, da quello che a lei risulta, vi è stata una relazione o qualche documento emesso da parte delle autorità uruguaiane relative ai voli della morte?

INTERPRETE - Una specifica sul tema di prima, ad Orletti, il

centro di detenzione clandestina di Buenos Aires, Orletti, nella sala delle torture era dipinta la Triplice A, che era quello che vedevano i torturati, era un simbolo della continuità della Triplice A con la dittatura.

AVV. MEJIA - Ma questo lei l'ha appreso da testimonianze di persone oppure c'è qualche...

INTERPRETE - Appare nelle fotografie della visita ufficiale che fu fatta ai centri di detenzione, sulla pagina web di Orletti appare.

AVV. MEJIA - Nel 2005 vi è stato, da quello che lei ricorda, da quello che ha visto, qualche documento ufficiale dal quale si può concludere che le autorità uruguaiane hanno riconosciuto i voli della morte?

INTERPRETE - C'è una piccola sfumatura che è molto importante, i voli della morte furono in Argentina, i detenuti venivano lanciati, tirati in mare nella condizione di ancora in vita o parzialmente in vita, per farli scomparire, in Uruguay non ci furono voli della morte, ci furono trasferiti forzati, per una semplice ragione, gli aerei uruguaiani non permettevano di aprire in volo, in aria, le porte, perché non erano dei paracadutisti, gli uruguaiani furono trasferiti, non lanciati, da centri di detenzione clandestini, giustiziati perché non si può parlare di morte per tortura quando spariscono in 20, e se hanno ucciso 20 persone io ho il dubbio che abbiano

realizzato 20 tombe, per quello che si occulta in Uruguay sono fosse comuni, tombe di massa.

AVV. MEJIA - Scusi tanto, penso che la mia domanda non è stata precisa, e chiedo scusa per questo.

PRESIDENTE - Sì, Avvocato, però dovrebbe cercare un po' di contenere perché il tempo è una risorsa limitata.

AVV. MEJIA - Sì, Presidente, io mi rendo conto di questo, però ritengo che gli argomenti che sono stati introdotti fino adesso da questa Difesa puntano a quella che è stata la sollecitazione di questo Tribunale, innanzi tutto il nominativo delle vittime secondo l'attribuibilità o meno ai singoli Imputati, e terzo i chiarimenti in relazione ai fatti che il testimone sta riferendo, penso che tutte le domande sono orientate a questo, certamente aderisco al suo invito e cercherò di ridurre.

PRESIDENTE - Grazie.

AVV. MEJIA - Senta, nel 2005 vi fu un informe ufficiale delle forze aeree uruguaiane con il quale venivano riconosciuti questi trasferimenti aerei tra i detenuti?

INTERPRETE - L'8/08/2005 le tre forze militari uruguaiane consegnarono i loro tre rispettivi comunicati sul tema dei desaparecidos, che gli era stato ordinato di dare dal Presidente Tabare Vasquez, nel momento in cui salì al potere il 01/03/2005, e il comunicato delle forze aeree, la relazione sui desaparecidos della forza aerea riconobbe il secondo volo di Orletti che era avvenuto il

5/10/1976, e che io avevo denunciato tre anni prima in questo articolo che ho portato, che ho pubblicato il 17/03/2002, tre giorni dopo che era stata confermata l'identità, per un esame del DNA, di Simon Requelo, il bambino scomparso, figlio di Sara Mendez, che io avevo aiutato a trovare.

AVV. MEJIA - Io ho finito, grazie.

AVV. GALIANI - Presidente, Avvocato Galiani, molto brevemente, ho pochissime domande, buongiorno, professor Rodriguez...

Pubblico Ministero

P.M. - Avvocato, se consente un attimino, che volevo una precisazione su una domanda, se no la dimentico, scusi, non volevo... lei prima ha detto che Chavez Dominguez, nell'intervista che le avrebbe rilasciato, avrebbe imputato di responsabilità esclusivamente Troccoli con riferimento al D2, ma, visto che questa vicenda è stata da lei investigata, c'era questa rigorosa spartizione di competenze all'interno della forza navale per poter dire che solo il D2 aveva responsabilità in casi di cui stiamo sindacando, cioè che questa intervista di Chavez Dominguez è una sua difesa, oppure è reale che tutto fa riferimento esclusivamente al D2?

INTERPRETE - Nell'anno 1996 io lavoravo alla rivista POSDATA, è stato denunciato per la prima volta questa questione, questo tema della partecipazione del FUSNA negli atti

repressivi del '76, '77 e '78, nominando i responsabili, facendo i nomi dei responsabili, in particolare Troccoli e Larcebeau, che erano stati quelli che comandavano le operazioni, secondo quanto confessarono due persone che facevano parte di quella che era chiamata la Pesera o la Computatura, come l'acquario oppure il computer, la Marina uruguaiana utilizzò il metodo argentino di cooptare i detenuti che per evitarsi la tortura aiutavano in questioni amministrative, ad esempio scrivere a macchina, pulire, dare la scopa, due di queste persone che furono cooptate dissero a POSTDATA nell'anno 1996 su tutte queste operazioni comandate da Troccoli e Larcebeau, con gli anni si è potuto iniziare a fare un'indagine, perché c'era una legge di impunità che impediva di giudicare, e si è potuto riuscire ad avere le informazioni ufficiali su questi casi, la persona che comandava la parte amministrativa del FUSNA nell'anno '77 e '78, quando accaddero questi fatti, era Dominguez Chavez, pertanto, incaricato della parte logistica, doveva sapere chi viaggiava all'estero, quanti giorni, di quanti soldi avesse avuto bisogno, quante armi entravano, quanti pasti si disponevano per i detenuti, per cui anche il nome di Dominguez Chavez è risaputo pubblicamente, e fu incluso nella lista dei repressori uruguaiani che rese pubblica il poeta Juan Gelman nella ricerca di sua nuora. Quando venne diffusa pubblicamente, rimase incluso nella

lista anche Dominguez Chavez, e fu incluso tra gli Imputati di questa causa, e quando tutto questo si rese pubblico io ho intervistato Dominguez Chavez, che disse di essere una vittima della legge di impunità, che non gli permetteva di parlare della sua innocenza, nell'intervista, che io qui ne ho una copia semplice, e la posso consegnare, lui non arriva ad accusare direttamente Troccoli, però lo insinua molto chiaramente, dichiarando che Troccoli era quello che lo aveva danneggiato, lui e la sua carriera, perché lui non aveva accettato di essere un repressore, e che dopodiché fu quello che si occupò della gestione per far sì che Dominguez Chavez fosse mandato all'OCOA, e già all'OCOA lui si negò ad agire e Ramas, che era il Comandante dell'esercito, fece sì che lo punissero.

Nell'intervista Chavez racconta tutto questo, non racconta tutta la verità...

PRESIDENTE - Va beh, queste sono considerazioni che possiamo lasciare da parte.

P.M. - Grazie.

PRESIDENTE - Desidererei congedare il teste prima della pausa pranzo.

AVV. - Signor Presidente, ci sarebbe controesame da parte della Difesa di Chavez Dominguez, contenuto ma c'è.

AVV. GALIANI - Chiedo scusa, io ho tre domande le cui risposte possono limitarsi forse in 60, 120 secondi, ho taciuto

tutta la mattinata, Presidente.

PRESIDENTE - Sospendiamo per la pausa pranzo.

(sospensione)

PRESIDENTE - Chi doveva fare altre domande al teste?

Parte Civile - Avvocato Galiani

AVV. GALIANI - Avvocato Galiani, grazie, Presidente, buonasera, professor Rodriguez, senta, le volevo chiedere lei ha fatto riferimento all'intelligence del FUSNA indicandola con la sigla N2, mi può dire se le risulta anche altra sigla riferibile all'intelligence del FUSNA?

INTERPRETE - N2 era l'intelligence della Marina Militare, per questo veniva la N, nonostante questo alcuni dei suoi agenti potevano lavorare anche nell'ambito della cosiddetta S2, perché stavano attuando sotto il Comando dell'Esercito, per esempio un ufficiale della Marina che lavorava nell'OCOA poteva essere identificato anche come S2, perché l'OCOA era della direzione dell'esercito 1, 2, 3, 4, come ho spiegato prima, per cui era OCOA 1 e un ufficiale della Marina si poteva identificare al suo interno come S2.

AVV. GALIANI - Perfetto, grazie, Presidente, se mi autorizza a interrompere il teste non appena sono soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE - Certo.

AVV. GALIANI - La ringrazio. Senta, lei conosce la base di

Porto Belgrano, ha avuto conoscenza, tramite i documenti che ha esaminato, di Porto Belgrano?

INTERPRETE - Sì.

AVV. GALIANI - Ci può dire brevissimamente che cosa era Porto Belgrano?

INTERPRETE - Porto Belgrano è un'unità navale situata al sud di Buenos Aires, per molti anni non si è saputo che lì era esistito anche un centro di detenzione clandestina, questo si è venuto a sapere da poco, nell'anno 2009, 2010, e c'è un processo in corso in Argentina sulla base Belgrano, quello che si è venuto a sapere è che la base Belgrano era la direzione dell'intelligence della Marina, era il Comando di tutte le unità navali e tra di loro anche la ESMA, dove esisteva un centro di tortura molto particolare, la scuola delle armi dell'argentina si chiamava, di armi e servizi, dove oggi esiste un museo dove si dimostra e si mostra tutto il processo repressivo che lì successe.

AVV. GALIANI - La ringrazio. Senta, con riferimento a Porto Belgrano, lei è a conoscenza di documenti che dimostrano la presenza di militari uruguaiani a Porto Belgrano?

INTERPRETE - Sì.

AVV. GALIANI - Ci può dire brevissimamente quali?

INTERPRETE - Ci sono dei documenti che sono stati declassificati nella cornice delle indagini giudiziarie in Uruguay, in modo specifico i fascicoli degli ufficiali

dove si parla di tutti gli atti della loro vita, della loro carriera ufficialmente.

AVV. GALIANI - Ha un nome da darci?

INTERPRETE - Ho con me un documento di uno di questi ufficiali, che se mi permettono...

AVV. GALIANI - Sì, se ci può dire il nome dell'ufficiale al quale fa riferimento.

INTERPRETE - Jorge Troccoli e Alberto Lombardi.

AVV. GALIANI - Ci può dire di che documento sta parlando?

INTERPRETE - È un fascicolo del capitano di vascello Jorge Troccoli, che documenta la sua assegnazione negli anni 1978-1979 alla base Belgrano, è la risoluzione 53.858 approvata dal Ministro di Difesa, posso leggere il paragrafo specifico.

AVV. GALIANI - Non serve, grazie, perché, Presidente, questo documento è stato prodotto da questa Difesa in seno al fascicolo militare di Troccoli, credo vi sia anche questo documento, altrimenti ne chiederò l'acquisizione.

P.M. - Potrebbe essere utile anche allegarlo al verbale della sua deposizione, perché è di più facile e immediata consultazione, visto che è la risposta a un documento ufficiale.

AVV. GALIANI - No, Pubblico Ministero, apprezzo, è che io li ho prodotti, tradotti e legalizzati in lingua italiana, volevo evitare al Pubblico Ministero un'ulteriore traduzione, ecco, solo per questo.

PRESIDENTE - Andiamo avanti.

AVV. GALIANI - Mi sono riservato, nel caso non fosse stato già prodotto, di produrlo in seguito.

Senta, ci può dire questa scheda di cui lei ci ha parlato da quale autorità proviene?

INTERPRETE - È una risoluzione, un atto della Presidenza della Repubblica dell'Uruguay del 21/11/1978.

AVV. GALIANI - Scusi, ma lei sta facendo riferimento, però, ad un'assegnazione del Troccoli a determinate funzioni, io sto parlando, invece, della scheda di valutazione alla quale lei ha fatto prima riferimento, da chi è fatta questa scheda di valutazione?

INTERPRETE - È una scheda di valutazione di Nestor Troccoli, firmata dalla ESMA, dove realizza lavori di intelligence, il gruppo si chiama gruppo di lavoro 3.3, e queste sono le operazioni di intelligence.

AVV. GALIANI - Lei è a conoscenza del nome di battaglia di Troccoli?

INTERPRETE - Troccoli aveva come soprannome Federico.

AVV. GALIANI - Lei sa a cosa ci si riferisce quando si menzionano quelli dell'autobus?

INTERPRETE - Sì, con quelli dell'autobus ci si riferisce al gruppo di sequestrati, di prigionieri del secondo volo di Orletti, che furono sequestrati nel settembre del 1976, trasferiti in Uruguay attraverso un volo con un aereo delle forze armate uruguaiane, il volo 511 del trasporto

aereo militare uruguayano, TAMO, questa è la sigla, il 5/10/1976, si è a conoscenza del fatto che arrivarono all'aeroporto di Carrasco in Uruguay, si sa che il copilota di questo aereo era l'ufficiale delle forze aeree uruguayane José Pedro Malaquin, e che dopo furono trasportati in un autobus, e che da lì con questo autobus furono portati al centro di tortura chiamato 300 Carlos, siccome erano prigionieri trasferiti dall'estero, in questo luogo, che si trovava all'interno dell'unità militare del servizio di materiali e armamenti, che stava vicino, che era un tutt'uno con il battaglione di fanteria numero 13, questo gruppo lo lasciarono a un lato rispetto al garage, al locale principale e quando andavano a torturarli dicevano portateci uno di quelli dell'autobus, perché li avevano portati nell'autobus che era di proprietà del servizio di materiali e armamenti, questo l'ha detto a me personalmente un Sergente che era custode come guardia di questi prigionieri, questo gruppo fu poi, in seguito, giustiziato e scomparso, e in uno spazio, in un terreno di manovre militari, davanti al battaglione numero 14, si parlava della tomba di quelli dell'autobus.

AVV. GALIANI - Un'ultima domanda, lei è in possesso di un documento del primo febbraio 1978, in particolare un'informativa dell'intelligence del FUSNA inerente GAU?

INTERPRETE - Sì.

AVV. GALIANI - Se cortesemente lo può produrre, non so, Presidente, al Pubblico Ministero, a questo punto, non so se... o alla Corte, è un documento che non mi risulta essere in atti.

PRESIDENTE - Se ce lo riassume.

INTERPRETE - Questo è un documento ufficiale reso pubblico dalla commissione di indagine della presidenza della repubblica, questo è un documento del corpo dei fucilieri navali e parla dell'operazione realizzata insieme contro il gruppo del GAU insieme ai Montoneros, e come questa operazione coinvolse anche degli arresti, e racconta tutte le operazioni che si realizzarono, sono le operazioni con la ESMA.

AVV. GALIANI - Operazioni a Montevideo o a Buenos Aires?

INTERPRETE - Questa fa riferimento in particolar modo a Montevideo, Uruguay.

AVV. GALIANI - La ringrazio, professor Rodriguez, non ho altre domande, grazie, Presidente.

Parte Civile - Avvocato Lucisano

AVV. LUCISANO - Presidente, io avrei una domanda, Avvocato Lucisano per il Frente Amplio, una precisazione, lei ha fatto riferimento al GAU come appunto movimento tra i tanti che era oggetto delle attenzioni delle forze armate, se le risulta che il GAU insieme poi a questi altri movimenti è confluito nel Frente Amplio.

INTERPRETE - Sì, assolutamente sì, in quel periodo erano gruppi all'estero che lottavano contro la dittatura, la loro lotta era la lotta alla dittatura, non era né una lotta armata né erano persone sovversive, in particolare il GAU faceva parte del Frente Amplio all'estero.

AVV. LUCISANO - Perfetto, grazie mille, un'ultima domanda, se può riferire, se ne è a conoscenza, delle circostanze che portarono alla sparizione dei coniugi D'Elia, e se può in particolare indicarci le fonti di questa sua conoscenza.

INTERPRETE - I documenti sono quelli di cui ho già parlato prima, il documento dell'ambasciata degli Stati Uniti, in cui si racconta della detenzione di D'Elia e di sua moglie, si sa anche che D'Elia era uno dei principali responsabili del GAU all'estero, il rappresentante del Frente Amplio, si sa che il suo destino fu come quello di tanti altri, cioè fu portato a Banfield, poi fu trasportato attraverso la prima lancia, si suppone che sia morto nel centro di detenzione clandestina La Tablada.

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Un paio di precisazioni, Presidente, Avvocato Andrea Speranzoni, buongiorno, professor Rodriguez, una medesima domanda, come quella che le è stata posta dalla collega, se ha avuto informazioni di carattere documentale o di altra natura sulla sorte dei

coniugi Moyano, Alfredo Moyano Santander e Maria Asuncion Artigas Nilo de Moyano.

INTERPRETE - Conosco la storia della coppia, conosco il fatto che fu data alla luce, come nel caso anche D'Elia, una figlia nello stato di prigionia, ma non ho alcun documento che attesti la storia.

L'unico particolare che si sa è che lei dette alla luce il figlio a metà del 1978 e rimase a Buenos Aires fino agosto, non si sa se anche lei fu trasferita.

AVV. SPERANZONI - Una precisazione, invece, se ho compreso bene, in tutta la sua descrizione dei protocolli di funzionamento dell'apparato repressivo, tutto quello che lei ha raccontato oggi a questa Corte e a noi trova fondamento in documentazione militare che lei ha consultato, lo conferma?

INTERPRETE - Sono documenti dello Stato, ci sono qui i facsimile, questi documenti non sono stati ufficializzati nel momento in cui io li ottenni come giornalista perché sono stati documenti ottenuti attraverso degli informatori, nonostante questo la maggior parte di questi documenti, o tutti questi documenti, oggi sono stati ufficializzati e si trovano nell'archivio generale della nazione dove ancora oggi si ha della riserva, sono confidenziali perché si stanno facendo delle indagini e delle inchieste su questi documenti, dagli archivi della dittatura uruguaiana soltanto un terzo è stato

declassificato totalmente, interamente, i restanti due terzi si stanno ancora lavorando, però lo stanno facendo degli storici, delle persone che fanno delle indagini storiche, e molti di questi documenti, che oggi potrebbero essere delle prove, non sono stati ancora declassificati.

AVV. SPERANZONI - Un'ultima domanda, invece, il capo Al dell'imputazione, il caso Banfi che tratta questo processo, le chiedo se Juan Carlos Blanco, ex ministro degli esteri, lei prima ce ne ha parlato, se lei ha consultato documenti che lo vedono come membro del COSENA nel settembre-ottobre '74.

INTERPRETE - Sì, lui è stato ministro degli esteri fino al giorno 12/06/1976, quando cadde Bordaberry, dal momento in cui Bordaberry cade per mano dei militari.

Tutte le azioni dal colpo di stato fino a questo 12/06/76, che si realizzarono all'estero, dovevano essere a conoscenza di Juan Carlos Blanco, perché è importante, tutti lo scrissero, il soldato che torturava, e moriva il prigioniero, il torturato, doveva scrivere al suo superiore tutto quello che era successo.

Ci sono documenti, che sono già stati declassificati, è il racconto di questo S2 che era l'incaricato degli interrogatori, dove spiega che il prigioniero aveva iniziato a sentirsi male, lo lasciarono, chiamarono l'infermiere e l'infermiere stabilì il fatto che era

morto.

Tutti questi documenti stettero per il caso Saval Salarai, Nivia Saval Salarai, morta nel '74 in un'unità militare, per il quale fu fatto prigioniero il generale Dalmado, e un documento identico fu quello che ha provocato, appena pochi giorni fa, l'incarcerazione del generale Varnis, che si è suicidato nel momento stesso in cui l'andavano ad arrestare.

AVV. SPERANZONI - Tornando invece all'organismo COSENA, è corretto dire che nel settembre-ottobre '74 Juan Carlos Blanco, in qualità di Ministro degli Esteri, ne faceva parte o si relazionava alle decisioni che questo organismo COSENA adottava sulla repressione?

INTERPRETE - Dei fatti che accaddero doveva essere informato.

AVV. SPERANZONI - Grazie, ho finito.

PRESIDENTE - Possiamo congedare il teste?

AVV. BRIGAZZI - No, signor Presidente, c'è controesame da parte della Difesa Chavez Dominguez.

Pubblico Ministero

P.M. - Un secondo, soltanto per collegarlo a questa domanda, quindi, per ritornare alla domanda precedente del rapporto che il militare faceva su quello che era accaduto durante la sessione di tortura, si arrivava ad una relazione fino al capo che era il Ministro degli Esteri, se era un fatto avvenuto all'estero? Cioè queste

relazioni del sottordine a quello che gli stava sopra arrivava fino al Ministro degli Esteri?

INTERPRETE - Doveva funzionare così, non sempre funzionò così, perché le strutture repressive, nel momento in cui iniziarono a fare delle attività economiche, divisero in compartimenti le azioni, che fu la cosa che provocò una crisi e nell'anno '78, quando diventa Comandante in capo dell'esercito il Generale Gregorio Alvarez, ordina al SID, al Servizio di Informazione e Difesa, farla finita con la divisione in compartimenti, questo genera una crisi interna al gruppo interno dei militari, che sfociò nella destituzione del direttore del SID, Amaury Prantl, e del capo del dipartimento 3, Josè Nino Gavazzo.

P.M. - Questo avvenne, ha detto?

INTERPRETE - Gregorio Alvarez diventa Comandante in capo dell'esercito il primo febbraio del '78, la crisi si svolge nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno dello stesso anno, a luglio vengono arrestati Amaury Prantl e Gavazzo, che chiedono di ritirarsi volontariamente a settembre, per non perdere il pensionamento.

Parte Civile - Avvocato Galiani

AVV. GALIANI - Presidente, chiedo scusa, soltanto se può specificare cosa intende per compartimentazione.

INTERPRETE - Il compartimento, la compartimentazione implicava che il capo del Servizio di Informazione e Difesa non

rendeva conto di alcune operazioni ai suoi superiori, qualcuno dei suoi superiori accettava "per non sapere" che cosa stessero facendo, una scusa.

AVV. GALIANI - Possiamo dare atto a verbale che mentre diversa per non sapere indicava con un gesto tra virgolette, per farlo risultare perché cambia il senso poi del fonico. Ha fatto così, "per non sapere", cambia il senso della frase.

PRESIDENTE - Beh, facciamoglielo dire.

INTERPRETE - Sì, "per non sapere" tra virgolette.

PRESIDENTE - Prego, Avvocato.

Difesa - Avvocato Brigazzi

AVV. BRIGAZZI - Avvocato Brigazzi per la Difesa del Tenente Chavez Dominguez, volevo chiederle lei prima ha dato, in sostanza, la qualifica in seno al FUSNA, le mansioni che il Tenente Chavez Dominguez svolgeva in seno al FUSNA, io le volevo chiedere se me le può ripetere perché è passata più di un'ora da quando l'ha detto, quindi, devo dire, sinceramente non ho ricordo più preciso, e soprattutto, concludo la domanda, quali sono le fonti da cui ha dedotto questa qualifica?

INTERPRETE - L'attività che svolgeva Chavez Dominguez me l'ha detta Chavez Dominguez nell'intervista che io gli ho fatto il 21/09/2009.

AVV. BRIGAZZI - E in questa intervista lui le disse che in

seno al FUSNA le sue funzioni erano quelle di in seno alla brigata comando e servizio del FUSNA, è corretto?

INTERPRETE - Corretto.

AVV. BRIGAZZI - Quali erano le funzioni di questa brigata comando e servizio all'interno del FUSNA?

INTERPRETE - Non potrei dire esattamente tutte le attività, ma senza dubbio svolgeva attività logistica che implicava la conoscenza di tutto quello che succedeva all'interno dell'unità, per esempio quanta gente aveva mangiato...

PRESIDENTE - Già l'ha detto, Avvocato, però.

AVV. BRIGAZZI - No, no, da una parte è perché c'è stata la pausa in mezzo, quindi devo dire che il ricordo non è del tutto fresco, ma poi mi leggerò con la prossima domanda a questo, infatti per questo mi è sufficiente, quindi lei prima ha detto, infatti, per quel che ricordo, funzioni di carattere logistico che prevedevano quindi chi si muoveva per andare dove, quanti soldi servivano per farlo andare, se si muovevano delle armi, quanti pasti?

INTERPRETE - Io domando ma una delle funzioni implica sapere quelli che stanno operando nell'intelligence, logicamente si informava della situazione del personale, ma allo stesso tempo era a capo dei servizi logistici, meccanici, elettricisti, falegnami, muratori, persone che lavoravano il ferro, che si occupavano della sanità all'interno... dei camerieri, dei cuochi e dei maggiordomi, quindi lei sapeva se qualcuno dell'S2 usciva in missione all'estero,

e lui mi risponde attraverso un aneddoto che mi racconta, dove inizia a stabilire la scusa, buttare le basi per la scusa che lui non partecipava nelle operazioni repressive, che quelli che andavano erano il Capitano Troccoli, che era l'S2, e l'S3 che era Larcebeau.

AVV. BRIGAZZI - Però il fatto che lui avesse delle funzioni logistiche, quindi, implicava che facesse parte del processo decisionale che riguardava il come si svolgevano certe operazioni, non necessariamente il perché o un contenuto decisionale rispetto all'oggetto delle operazioni, è corretto?

P.M. - Non credo che possa dare una domanda interpretativa della risposta, è un'intervista, potrebbe essere anche una confessione, o non esserlo, quindi non credo che possa interpretare.

AVV. BRIGAZZI - Se lo sa.

INTERPRETE - Sarebbe soggettivo da parte mia dire sì o no.

PRESIDENTE - Ecco, e allora...

AVV. BRIGAZZI - Certo, no, no, soggettivo come dire che Chavez stava gettando le basi per una scusa.

PRESIDENTE - Che è un'opinione, come dire che è un'opinione, Avvocato.

AVV. BRIGAZZI - Senta, un'altra cosa, il Tenente Chavez Dominguez le disse da quando a quando aveva prestato servizio presso il FUSNA?

INTERPRETE - Non mi ricordo esattamente tutto quello che mi

dice nell'intervista, l'intervista è qui, e la cosa migliore sarebbe che Chavez Dominguez venisse qua a dirlo.

AVV. BRIGAZZI - Quello che io vorrei sapere, allora, per essere più preciso, le disse il Tenente Chavez Dominguez che prestò servizio presso il FUSNA dalla fine del 1975 fino al febbraio del 1977 e poi fu trasferito?

INTERPRETE - Sì, credo che sia quello che mi ha detto.

AVV. BRIGAZZI - E le disse anche a che servizi fu trasferito successivamente, quindi per l'anno '77, '78, e gli anni successivi?

INTERPRETE - Qui nel comunicato, nell'intervista, tra le altre cose passa all'OCOA.

AVV. BRIGAZZI - Ma non le disse che prima dell'OCOA venne trasferito al servizio oceanografico dell'esercito e che in questa funzione svolse numerose missioni alle Isole Orcadi e nell'Atlantico, nel '77, nel '78, glielo disse?

INTERPRETE - Lui dice che è stato in servizio occupandosi di due incarichi, uno era una missione esterna, e nell'altra manteneva la direzione del FUSNA.

AVV. BRIGAZZI - Ma queste missioni di cui le parlò prevedevano che lui fosse impiegato su delle navi cargo in mezzo all'Oceano Atlantico?

INTERPRETE - Io non lo so perché non ho il fascicolo di Chavez Dominguez, io ho soltanto l'intervista che ho fatto.

PRESIDENTE - Ha soltanto le sue dichiarazioni, Avvocato.

AVV. BRIGAZZI - Infatti volevo sapere se in questa intervista Chavez gliel disse queste cose, perché anch'io ce l'ho davanti l'intervista.

INTERPRETE - Quanto tempo è stato nel FUSNA, un anno e mezzo, dalla fine del '75 al '77, in quel tempo c'erano dei detenuti? Certo, c'erano dei detenuti. C'erano delle torture? Non lo so.

PRESIDENTE - Avvocato, se lei ha interesse produce questa intervista tradotta.

AVV. BRIGAZZI - Io sì, io ne sono venuto a conoscenza ieri dell'esistenza di questa intervista, ma assolutamente ne chiederò l'acquisizione, andrà tradotta però nel frattempo è qui, le volevo chiedere questi passaggi, poi ne chiederò ovviamente la traduzione e l'acquisizione.

Senta, un'ultima domanda, di questi suoi viaggi all'estero, in mare aperto, il Tenente Chavez Dominguez le disse di avere documentazione al punto che lei gli disse a un certo punto questi documenti saranno importanti quando dovrà affrontare la sua situazione davanti al Fiscal Capaldo in Italia per dimostrare che tra il '77 e il '78, nel periodo che le si implica, chiedo perdono, la desaparicion di Sara Garcia Ramos, Edmundo Dossetti, Yolanda Casco, Julio Cesare D'Elia, Raul Borrelli, Raul Gambaro, no estabe nel FUSNA glielo disse lei?

INTERPRETE - Lo disse lui, sì.

AVV. BRIGAZZI - No, glielo disse lei, e lui rispose di sì, giusto?

INTERPRETE - La mia domanda non è di questa lunghezza che lei ha letto.

AVV. BRIGAZZI - Io l'ho letta dall'intervista, poi, tanto se l'acquistiamo.

PRESIDENTE - No, beh, Avvocato, l'acquisisce lei, perché è nel suo interesse, la traduce ed eventualmente ne chiederò ammissione.

AVV. BRIGAZZI - Io non ce l'avrò mai più davanti, quindi, se non le faccio adesso queste domande non le potrò fare quando... (inc.)

INTERPRETE - Gli chiedo perché abbia avuto uno scontro con Troccoli, è un incidente che hanno avuto nel '76.

PRESIDENTE - Sta leggendo l'intervista, Avvocato, se la fa consegnare, lei la traduce, sarà sua cura depositarla.

AVV. BRIGAZZI - Ultimissima domanda, stavolta sul serio, lei è a conoscenza del fatto che nel 1983 il Tenente Chavez Dominguez fu congedato forzatamente dall'esercito?

TESTE RODRIGUEZ - ... (inc. - parla in lingua straniera)

AVV. BRIGAZZI - Ah, non per le sue simpatie politiche o per le sue ideologie politiche?

INTERPRETE - Chavez Dominguez è stato assistente di senatori del Frente Amplio, e ha detto dall'uscita dalla dittatura che lui è a favore dei governi progressisti, e allo stesso modo che altri militari torturatori lo sono stati.

AVV. BRIGAZZI - Ma lei è al corrente del fatto che i rapporti di Chavez Dominguez con i suoi colleghi, e soprattutto con i suoi superiori, erano tutt'altro che idilliaci, proprio in ragione del suo orientamento politico?

INTERPRETE - Sì, è questo che dice.

AVV. BRIGAZZI - Non ho altre domande, chiedo l'acquisizione di questo documento del quale curerò ovviamente la traduzione, grazie.

PRESIDENTE - Va bene, allora possiamo far accomodare il teste, grazie, Professore, si può accomodare.

INTERPRETE - Grazie mille a tutti voi.

PRESIDENTE - Grazie a lei, arrivederci. Facciamo entrare il prossimo teste.

INTERPRETE - Scusi, i documenti a chi li consegno?

PRESIDENTE - Al Pubblico Ministero.

P.M. - Il problema è che vorrei sapere che documentazione produce al Pubblico Ministero al fine di valutare se deve gravare sulla Procura una produzione che non sia già stata effettuata, e non siano invece delle cose...

PRESIDENTE - Va bene, questo però in separata sede, Pubblico Ministero.

P.M. - Ma, se sono documenti che sono stati utilizzati nel corso della deposizione, non capisco perché deve gravare sulla Procura una traduzione che potrebbe essere di parte di Procura, indipendentemente che possa essere asseverata, credo che la Procura porta i documenti che

sono all'interno del suo fascicolo, tutto ciò che le parti portano come nuove, se lo hanno riferito, la Corte valuta la rilevanza ai fini processuali e ne dispone l'acquisizione, credo che sia onere della Corte, io non saprei se, quando e come fare tutte queste traduzioni che vengono ordinate alla Procura, perché purtroppo non ho solo questo processo, io non potrei proprio farlo solo ed esclusivamente questo, quindi ci prendiamo il nostro tempo per valutare la rilevanza e, se viene accolta la rilevanza, perché citato nel corso dell'interrogatorio e diverso da quelli prodotti, si procederà con la Corte.

AVV. GALIANI - Presidente, se posso interloquire, Avvocato Galiani, per risolvere questa esigenza, io mi farò parte diligente di verificare se sono in mio possesso questi documenti già tradotti in lingua italiana e semmai legalizzati li produrrò alla Corte, per gli altri atti verificherò se è possibile anche fornire un supporto a livello di traduzione, se la Corte e neanche la Procura...

PRESIDENTE - Beh, la traduzione è indispensabile.

AVV. GALIANI - No, dico se né la Corte e né la Procura sono in grado, vediamo innanzi tutto se ce l'abbiamo già tradotti, in modo da produrli con la traduzione già effettuata, altrimenti verificheremo se vi sono disponibilità alternative.

P.M. - Li accettiamo con riserva con verifica successiva,

perché così vediamo se in una inutile duplicazione della traduzione, se casomai, perché abbiamo diversi di questi documenti, che sono stati citati, che sono all'interno di una rogatoria della Spagna, per esempio, e che ci sono arrivati già prodotti, ora ricordare a mente quali e quanti di questi sono già tradotti, rimane veramente difficile sobbarcarsi un onere che poi è anche un onere economico per noi almeno, che abbiamo un obbligo di rendicontazione delle spese.

PRESIDENTE - E invece noi no.

P.M. - Lo so, Presidente, oltre fisicamente di poter fare questo alle otto di sera che finisce l'udienza.

PRESIDENTE - Va beh, il teste lo possiamo congedare nel frattempo, la documentazione ce la può lasciare e poi vedremo cosa farne. L'acquistiamo al fascicolo e poi le parti la potranno consultare, arrivederci.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - MARTELLINI FEDERICA -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

PRESIDENTE - Prego.

TESTE MARTELLINI - Sono Federica Martellini, sono nata a Orvieto, in provincia di Terni, il 18/07/1978.

PRESIDENTE - Deve leggere quella formula di impegno a dire la

verità.

TESTE MARTELLINI - (*Lettura della formula d'impegno*)

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero le farà delle domande.

Pubblico Ministero

P.M. - Vuole illustrare alla Corte la sua qualifica professionale, le sue esperienze e il ruolo che ha assunto in questo processo, giusto per capire in che termini verrà a relazionare in questo processo, grazie.

TESTE MARTELLINI - Io sono laureata in storia dell'America Latina e dal settembre del 2003 al giugno del 2005 sono stata consulente presso la Procura della repubblica di Roma, studiando le carte di questo procedimento, affiancando in questo la Dottoressa Giulia Barrera, che è un'archivista e storica, e che già lavorava da tempo a queste carte, e mi sono occupata in particolare dei casi di Alejandro Logoluso e Marta Landi, del caso Stamponi, e poi ho redatto delle relazioni di ricostruzione storica sui paesi del Cono Sud negli anni '70, con particolare riferimento agli apparati repressivi di alcuni di questi.

P.M. - Ci può dire in che modo ha elaborato le sue relazioni, cioè qual è stato il tipo di approccio e il materiale che ha utilizzato ai fini della risposta ai quesiti sulla ricostruzione dei casi e degli apparati repressivi nel periodo di riferimento, grazie.

TESTE MARTELLINI - Diciamo che il lavoro è stato svolto

consultando i documenti già acquisiti dalla Procura, e in particolare un grosso corpus di documenti che sono quelli declassificati dalle autorità americane, dal dipartimento di Stato, che fanno riferimento... c'è un Cile Declassification Project e un Argentina Declassification Project, poi c'è un altro corpus di documenti che è stato acquisito tramite rogatoria Spagna, e che sono documenti che provengono dai cosiddetti Archivi del Terrore, di questi documenti io ho redatto un regesto, quindi li ho consultati integralmente, li ho letti integralmente quelli acquisiti dalla Procura, e parzialmente tradotti, e la traduzione ovviamente è acquisita agli atti del procedimento, oltre a ciò, ovviamente, tutti gli atti giudiziari provenienti dalle Procure di altri paesi, dalla Spagna, dalla Francia, dall'Argentina, che erano appunto in possesso della Procura, quindi, dallo studio di questi documenti sono state ricostruite le storie di alcuni singoli casi, io in particolare, come dicevo, mi sono occupata di questi tre casi, due casi.

Poi, per la parte, invece, della ricostruzione storica generale degli apparati repressivi si fa riferimento nelle relazioni che ho già consegnato, e che oggi produco di nuovo, si fa riferimento alle relazioni delle commissioni nazionali di verità e giustizia, insomma, hanno nomi differenti, la Comision Para La Paz in Uruguay, la CONADEP in Argentina ed altre per gli altri

Paesi, comunque sono relazioni ufficiali prodotte dai governi dei singoli Paesi, e poi a fonti bibliografie di storia per quello che riguarda le linee di contesto generale.

P.M. - Lei per esporlo alla Corte ha utilizzato anche il meccanismo della formazione di slide che permettono una facile apprensione anche, non soltanto dei casi, ma anche delle modalità operative mediante le quali è riuscita a ricostruire questi casi e a offrirli prima alla conoscenza della Procura e oggi alla conoscenza della Corte, chiederei alla Corte che autorizzi il teste ad utilizzare questa metodologia espositiva che può essere d'aiuto a tutti quanti per comprendere proprio il lavoro utilizzato.

PRESIDENTE - Certamente, autorizziamo.

P.M. - Grazie, Presidente, il lavoro potrebbe essere lungo, io, d'accordo anche con il teste di parte, che è disponibile a ritornare una seconda volta, vista la pesantezza di quel discorso che abbiamo affrontato fino oggi, le ho chiesto di cominciare da quello che sembrerebbe un po' più leggero, cioè l'illustrazione del caso come fatti storici, ricostruito tramite i documenti, sia quindi Landi e Logoluso e poi il caso Stamponi, se abbiamo tempo, e non siamo stanchissimi, affronteremo anche il tema, sempre grazie all'aiuto esplicativo delle slide, anche degli apparati repressivi, però preferiremmo

partire dai casi, se non c'è difficoltà, se non c'è opposizione in questi termini, grazie, la parola a lei.

TESTE MARTELLINI - Iniziamo, quindi, mi pare, da Logoluso e Landi, il caso di Alejandro Logoluso e Marta Landi è quasi totalmente ricostruibile e ricostruito attraverso i documenti appunto provenienti dall'Archivio del Terrore, ci sono numerosi documenti che raccontano sia delle modalità...

P.M. - Nel momento in cui lo nomina, ci può dire per accenno che cosa si intende per Archivio del Terrore? Grazie.

TESTE MARTELLINI - Sì, certo, per Archivio del Terrore si intende un corpus di documenti che sono stati rinvenuti ad Asuncion nel 1992, durante delle indagini avviate dalla Magistratura, che facevano seguito ad una richiesta di habeas data di un ex detenuto politico, è stato ritrovato questo grosso corpus di documenti che è poi confluito negli anni successivi in un archivio di stato paraguaiano, questi documenti sono stati, poi, nel corso dei decenni successivi, fino ad oggi, una fonte preziosissima, sia nella ricostruzione del funzionamento degli apparati repressivi paraguaiani, dei diversi organismi che si occupavano della repressione, e sia anche nella definizione dei rapporti degli apparati repressivi del Paraguay con quelli dei paesi limitrofi, perché ad esempio si trovano fra questi documenti una serie di scambi con i servizi di intelligence di altri

Paesi, in particolar modo, tra quelli da noi analizzati, c'è una fitta corrispondenza del console paraguaiano a Misiones, nella provincia di Misiones, in Argentina, e il Ministro Dell'Interno paraguaiano che documenta proprio l'assiduità e la regolarità dello scambio di informazioni, ma non solo di informazioni, anche poi di detenuti, che avveniva fra le autorità e i servizi di sicurezza dei due Paesi.

Poi, nella fattispecie, appunto, sono stati acquisiti una serie di documenti che riguardano il caso specifico di Alejandro Logoluso e Marta Landi, Alejandro Logoluso e Marta Landi sono due cittadini argentini, entrambi studenti, Alejandro Logoluso era un militante della Gioventù Peronista e per questo motivo viveva a Mar del Plata, a casa dei genitori, la sua casa venne perquisita diverse volte dalle forze di sicurezza argentine, per questo motivo decise di lasciare il Paese sotto falso nome insieme alla compagna, Marta Landi, da qui si spostarono in Paraguay, ad Asuncion, dove arrivarono alla fine del marzo del 1977, il loro arresto avviene nell'ambito di una serie di altri arresti di argentini presenti ad Asuncion, effettuati fra la fine di marzo e l'inizio di aprile del '77, in previsione della visita del Presidente argentino Videla ad Asuncion, che era in programma per l'8 aprile, questa visita aveva attivato una serie di controlli da parte delle autorità

paraguaiane sugli argentini presenti ad Asuncion, e nell'ambito di questi controlli vennero arrestati Gustavo Insaurrealde e Nelson Santana, che sono due cittadini uruguaiani, entrambi militanti del PVP, e che risiedevano nella stessa pensione dove erano anche alloggiati Alejandro Logoluso e Marta Landi.

Insaurrealde e Santana si trovavano ad Asuncion per ottenere dei documenti paraguaiani falsi per espatriare, perché erano perseguitati come militanti del PVP sia nel proprio paese, sia in Argentina dove vivevano ormai da dopo il golpe, dal '73, e avrebbero ottenuto questi documenti tramite l'intermediazione di Josè Nell, un altro cittadino argentino residente sempre presso la stessa pensione di Logoluso e Landi.

Insaurrealde era, peraltro, ormai a questa data, parliamo di marzo 1977, il più alto dirigente del PVP ancora presente in America Latina perché tutti gli altri erano stati sostanzialmente... il partito era stato sostanzialmente smantellato dai sequestri avvenuti a Buenos Aires nella primavera e nell'autunno del '76, quindi questo arresto di Insaurrealde era un arresto importante per le forze di sicurezza paraguaiane, ma soprattutto uruguaiane.

Tutta questa operazione è appunto, come dicevamo, documentata in una serie di documenti, di cui adesso andremo a vedere alcuni, di documenti che testimoniano

innanzi tutto il fatto che, una volta arrestati, in seguito all'arresto di Insaurrealde e Santana i servizi paraguaiani si mettono in contatto con quelli uruguaiani per chiedere informazioni sui precedenti di questi detenuti, informazioni che vengono inviate, cominciamo a vedere i documenti, questo è il primo che vediamo, è la scheda di registrazione di Marta Landi, ho preparato una traduzione a lato perché forse non è troppo leggibile la scheda, la scheda recita arrestata il 29/03/1977, è entrata nel paese nella seconda metà di gennaio del '77, arrestata in compagnia del fidanzato Alejandro José Logoluso che aveva un documento falso a nome di Ghiar Mostagni, e altri estremisti uruguaiani e argentini alloggiati presso la pensione Fulgencio Moreno, 884, arrivati dall'Argentina con l'intento di ottenere documenti paraguaiani, ha conosciuto il fidanzato a Mar del Plata e, arrivati in Paraguay, nella pensione suddetta, hanno conosciuto José Nell, Montoneros, viene classificato come un appartenente al movimento dei Montoneros, José Nell, anche se non è propriamente così, era il figlio di José Nell che era un militante dei Montoneros, che chiese loro di sostituirli nelle negoziazioni per far ottenere documenti paraguaiani falsi ad argentini espatriati durante la visita del Presidente argentino Videla in Paraguay, appartiene alla Gioventù Peronista, la cosa interessante che possiamo notare in

questa scheda che, appunto, riporta i dati relativi all'arresto, è che in basso, di fianco alla foto, viene riportata una nota che fa riferimento poi a quello che sarà l'atto finale della vicenda di Marta Landi e Alejandro Logoluso, e che è il trasferimento in Argentina, infatti si dice che per ordine superiore il 16/03/77 ha viaggiato verso Buenos Aires, Argentina, in compagnia di Gustavo Insaurrealde, José Nell, Alejandro Logoluso e Nelson Rodolfo Santana Scotto, restando gli stessi a disposizione delle autorità argentine.

A seguire vediamo la seconda parte della scheda e poi le similari schede relative ad Alejandro Logoluso e a José Nell.

Il documento che andiamo a vedere di seguito è un documento lungo, di 5 pagine, ed è sostanzialmente un verbale di interrogatorio, le cose interessanti di questo documento sono che dall'ultima pagina si può desumere che l'autore di questo verbale è argentino, infatti si può vedere che il diffusore del documento è del personale militare appartenente all'area 234 della sottozona 23 che è una suddivisione amministrativa dell'Argentina, e queste indicazioni sono date senza la specifica del paese, mentre al punto 3, il terzo diffusore è la direzione di investigazioni della Polizia di Asuncion, Paraguay, in questo caso si specifica il paese, ciò ci fa capire che chi ha redatto il documento è argentino e non

paraguaiano, tant'è che poi si dice che questo documento è redatto in tre copie dello stesso tenore.

Sempre nella parte finale, scusate se ho iniziato dalla fine, ma ci sono queste informazioni che è importante tenere presenti, sempre dalla parte finale si capisce che alle attività dell'interrogatorio dei detenuti ha partecipato personale della SIDE, la SIDE è un servizio di intelligence argentino, e in particolare personale della SIDE operava nel centro di detenzione clandestina Automotores Orletti, dove furono detenuti molti militanti del PVP, sequestrati a Buenos Aires, e infatti il personale della SIDE fornisce a questo "equipo de trabajo", viene chiamato questo gruppo di lavoro, diciamo, questo gruppo di persone che si riuniscono per l'interrogatorio dei detenuti...

PRESIDENTE - Ma abbiamo i nominativi di questo gruppo di persone?

TESTE MARTELLINI - Abbiamo i nominativi, sì, sì, ora li vado... in un altro documento sono esplicitati i nominativi, lo vediamo fra poco, comunque dicevo qui che il personale della SIDE si dice che ha portato ampia documentazione relativa alle attività del PVP, all'organizzazione del PVP prima e dopo il maggio del '76, e i precedenti storici di FAU e OPR-33, che sono raggruppamenti politici sempre legati al PVP, o comunque precedenti alla nascita del PVP.

Questo per capire di che tipo di documento si tratta, il verbale, di per sé, innanzitutto vengono riferite le informazioni ottenute dai prigionieri durante l'interrogatorio.

Di Alejandro Logoluso e Marta Landi si dice questo, si è saputo che la sua militanza, di parla di Alejandro, nella Gioventù Peronista, è cominciata nel 1973 a Mar del Plata, non appartiene ai Montoneros e le azioni alle quali ha partecipato sono di minima responsabilità, il suo documento falso l'ha ottenuto nella città di La Plata da una persona che gli ha ritirato quelli autentici, lì ha conosciuto Marta Landi che non ha alcun legame con la sovversione, la sua casa a Mar del Plata è stata perquisita diverse volte e per questo motivo ha deciso di trasferirsi ad Asuncion, dove suo padre lo mantiene economicamente, qui ha affittato un alloggio nella pensione in questione, attraverso un annuncio sul quotidiano ABC, la sua relazione con Nell, e il resto dei detenuti, è casuale, ha riconosciuto diversi Montoneros che hanno cominciato la militanza nella gioventù peronista di La Plata, Marta Landi non ha nessuna militanza né in Montoneros o collaterali, si ritiene anche che sia svincolata dalle attività del suo compagno, questo è una traduzione testuale per dire che la stessa Polizia Paraguaiana aveva riconosciuto che nessuno dei due detenuti aveva alcun vincolo con quelli che erano

ritenuti dei terroristi.

L'altra cosa, che forse è utile sottolineare di questo documento, sta nell'incipit, dall'incipit capiamo che... anche questo ci aiuta a capire che l'autore è argentino perché il verbale inizia così, da informazioni ricevute dalla Polizia di Asuncion si è venuti a conoscenza del fatto che sono state arrestate le seguenti persone, Logoluso, Landi, Santana Scotto, Insaurrealde Edison, presumibilmente coinvolti con altri cittadini paraguaiani nella produzione, vendita e uso di documenti falsi da usare per uscire dal paese, presentatici in loco abbiamo preso contatto con il Comandante del secondo dipartimento di intelligence dell'Esercito, trovandosi presente nell'occasione personale del servizio di intelligence uruguaiano che ha messo a conoscenza la commissione dei precedenti dei due detenuti, militanti di lunga data della ROE, OPR-33 e PVP.

Quindi da questo passaggio si evince che il secondo dipartimento di intelligence dell'esercito paraguaiano è l'organismo paraguaiano che ha preso contatti sia con le forze di sicurezza uruguaiane che con quelle argentine, e che è presente personale del servizio di intelligence uruguaiano.

A seguire vediamo un altro documento che è quello che appunto ci parla dei componenti di questo gruppo di lavoro, si tratta di un rapporto redatto il 9 aprile da

Alberto Cantero, che è il direttore generale della direzione affari politici del dipartimento investigazioni della Polizia Paraguaiana, e che ha indirizzato al suo superiore, Pastor Coronel, nell'incipit proprio di questo documento si fa riferimento appunto ai componenti del gruppo di lavoro che fra il 5 e il 6 aprile interrogò i 5 detenuti, i componenti sono il Colonnello Benito Guanez, il tenente colonnello Gallo Escobar, entrambi del secondo dipartimento dello stato maggiore generale paraguaiano, il primo tenente Angel Spada e il sergente Juan Carlos Camicia del Comando dell'area 234, e Josè Montenegro e Alejandro Stada della SIDE, argentini, e infine il maggiore Carlos Calcagno del servizio di intelligence dell'esercito uruguaiano.

A seguire abbiamo... questa l'ho messa solo per mostrarla, è una lettera manoscritta da Marta Landi che è stata ritrovata nel suo fascicolo, appunto sempre nei cosiddetti Archivi del Terrore, è indirizzata ad Alberto Cantero, è una lettera dove sostanzialmente Marta Landi tenta disperatamente di spiegare la propria situazione, professando la propria innocenza.

Infine vediamo, qui purtroppo non ho il documento, ma il documento è agli atti del procedimento, ma non posso mostrarvelo perché non avevo copia, ho trascritto il testo però, è il documento che attesta il trasferimento dei detenuti in Argentina, in data odierna, alle 16:34,

su un aereo bireattore della Marina Argentina, con matricola 5730-0653, pilotato dal capitano di corvetta José Abdala, hanno viaggiato con destinazione Buenos Aires i seguenti detenuti, Insaurrealde, Santana Scotto, Nell, Logoluso, Landi, le persone menzionate sono state consegnate, attraverso questa direzione, che è, diciamo, chi scrive è sempre la direzione affari politici della Polizia Paraguaiana, alla presenza del Colonnello Benito Guanez, del capitano di fregata Lazaro Sosa, al primo tenente José Montenegro e a Juan Manuel Berret, entrambi della SIDE, che è, abbiamo detto, un servizio di intelligence argentino, questa è l'ultima notizia che si ha di Alejandro Logoluso e di Marta Landi.

Per quanto riguarda Gustavo Insaurrealde sappiamo, da dichiarazioni testimoniali, che fu visto nel maggio del '77 presso il centro di detenzione Club Atletico a Buenos Aires, anche la Comision Para la Paz uruguaiana ha riconosciuto queste circostanze riguardo la sorte di Insaurrealde, come certe, mentre solo come probabili per quanto riguarda Nelson Santana, perché Santana purtroppo non è stato visto da nessun testimone, a differenza di Insaurrealde, in Argentina, e questo è quanto.

P.M. - Lei si ricorda, nell'esame di questo documento, che ha analizzato un po' tutti gli elementi di questo documento e tra i nominativi che figurano su questo documento si ricorda il nominativo Abdala?

TESTE MARTELLINI - Sì, l'abbiamo appena citato, mi pare, Abdala dovrebbe essere presente, voglio consultare le carte per non sbagliare.

P.M. - È un nome di copertura di un capitano di corvetta, Luis Nicolas...

TESTE MARTELLINI - Dovrebbe essere il pilota dell'aereo, però dovrebbe essere un nome di copertura, anzi, è sicuramente un nome di copertura quello del pilota dell'aereo.

P.M. - Si ricorda se ha verificato che questo corrispondeva a un soggetto che in realtà era attivo all'ESMA?

TESTE MARTELLINI - Ecco, scusi, volevo prendere... per non sbagliarmi, José Abdala viene indicato come il pilota dell'aereo che trasportò i detenuti dal Paraguay all'Argentina, Abdala è stato verificato, sì, che era il nome di copertura usato dal capitano di corvetta Luis Nicolas D'Imperio, che era attivo all'ESMA in un Gruppo de Tarea, il Gruppo de Tarea era una pattuglia che si occupava dei sequestri, degli arresti illegali o sequestri, la stessa Marina Argentina, in una lettera indirizzata al Giudice Galeano, che è un magistrato argentino che si è occupato del caso di Logoluso e Landi, ha confermato poi che D'Imperio è stato un pilota della Marina Argentina, un aviador naval, sì, un pilota della Marina.

P.M. - Si ricorda se, visto che almeno su questo abbiamo dei documenti che sono stati a loro volta sottoposti a

verifica, si ricorda se nell'ambito di queste indagini, al fine di individuare questo aereo bireattore della Marina, se fossero stati fatti accertamenti per verificare se effettivamente la Marina avesse un bireattore di questo genere, e qual è stata la risposta?

TESTE MARTELLINI - Sì, sono state fatte queste verifiche, la Marina possedeva un bireattore, l'unico bireattore posseduto dalla Marina era usato come mezzo di trasporto da Massera, che era il capo della Marina, c'è una piccola discrepanza nell'indicazione presente sul documento che abbiamo appena letto.

P.M. - Sulla matricola.

TESTE MARTELLINI - Esatto, nella matricola, dove c'è un 7 al posto di una T, però si ritiene che si tratti di un errore di trascrizione.

P.M. - Quindi era la matricola 5730-0658, in realtà quello che figura indicato come elemento diverso è questo 7 che viene invece indicato come T.

TESTE MARTELLINI - Come una T, esatto.

P.M. - Prego, può andare avanti, la Corte potrà ritenere superflue, però questo per dare dimostrazione come là dove si è potuto, nella ricostruzione documentale questo è uno dei casi un po' più provati di riscontro documentale, cioè su questi documenti sono state fatte alle autorità, con rogatorie internazionali, anche delle domande specifiche per saggiare la fondatezza dei

documenti che venivano acquisiti, ora qui abbiamo dei documenti che vengono... ce li ha rappresentati per esempio ieri il teste Almada, venivano trovati così, all'interno delle caserme, in buste dell'immondizia tra virgolette, e c'erano questi documenti che si è cercato di verificare se potessero corrispondere a realtà, e per esempio su questo è stato fatto una verifica se effettivamente esistesse un mezzo di trasporto, quale un bireattore della Marina Argentina, e se effettivamente l'Argentina aveva nelle sue dotazioni un aereo di questo tipo, e guarda caso quello che c'è scritto come dato identificativo dell'aereo è tutto identico fuorché questa T, si è anche data una spiegazione, che potesse essere stata annotata male la T con il 7 o che, addirittura, vedendosi questo aereo passare da sotto, si leggesse 7 anziché T, questo è un inciso, solo per dire che tipo di verifiche sono state fatte sui documenti, là dov'è stato possibile, prego, continui pure, grazie.

TESTE MARTELLINI - A questo punto passerei ad esporre il caso di Stamponi per il quale io ho preparato un'esposizione un pochino più ampia, che inquadra la...

P.M. - Prima di arrivare al caso di Stamponi, quindi noi sappiamo della partenza insieme a questi soggetti, nessun'altra notizia sappiamo successivamente della sorte di questi soggetti?

TESTE MARTELLINI - Nessun'altra notizia, tranne che per quello

che riguarda Gustavo Insaurrealde che, come dicevo, è stato invece visto da un testimone nel centro clandestino Club Atletico a Buenos Aires, sempre nel maggio del '77.

P.M. - Lei ha seguito un po' anche i tentativi dei genitori, non ricordo se di Marta o di Alejandro, per avere notizie del figlio, come sono andati questi tentativi?

TESTE MARTELLINI - Sono andati a vuoto, sostanzialmente, i genitori di Alejandro Logoluso pagarono anche dei riscatti, quindi delle somme di denaro all'epoca, sperando, nella speranza di poter riavere il figlio, ma ovviamente non...

P.M. - Non si è avuta nessuna notizia, grazie.

PRESIDENTE - Stamponi dicevamo.

TESTE MARTELLINI - Dicevo, per quanto riguarda il caso di Stamponi, io ho preparato qui una ricostruzione un pochino più ampia, che inquadra il sequestro di Stamponi nella repressione dell'ELN, dell'esercito Liberazione Nazionale, in Bolivia, quindi vedremo una serie di casi di sequestri o uccisioni di militanti dell'ELN, che culminano nella cattura di Luis Stamponi, questa è solo una mappa che ho messo per far capire...

PRESIDENTE - Chiedo scusa, dobbiamo fare una breve interruzione, cinque minuti.

(sospensione)

PRESIDENTE - Possiamo riprendere.

TESTE MARTELLINI - Stavo dicendo questa mappa la mostro

solamente per far capire dell'area geografica in cui ci muoviamo, i fatti di cui andiamo a parlare si svolgono in Bolivia, sono segnate sulla mappa alcune località di cui poi parleremo, l'arresto di Stamponi in particolare avverrà a Jujuy e Villazon, La Quiaca, invece, è il posto di frontiera nel quale, come vedremo, verrà consegnato dalle autorità boliviane alle autorità argentine.

Descriviamo un quadro dove si parla della repressione dell'ELN, che è un movimento di opposizione armata al regime militare boliviano di Hugo Banzer, nel 1971 si produce un golpe militare in Bolivia guidato appunto da Banzer, il Presidente deposto, che è Jaun Josè Torres, si rifugia in un primo momento in Cile e poi a Buenos Aires dopo il '73, quando in Cile pure c'è un golpe militare, a Buenos Aires, da Buenos Aires fonda una coalizione, diciamo una formazione politica molto eterogenea, che si chiama ALIN, Alianza de Izquierda Revolucionaria, e al contempo, però, collabora segretamente con l'ELN, che appunto è invece un movimento di opposizione armato.

Ruben Sanchez Valdivia può essere considerato il consigliere politico di Torres e militare, era già suo collaboratore durante il governo, Torres egli stesso è un militare, era un Maggiore dell'esercito, e Sanchez, invece, è fra i fondatori della Junta Coordinadora Revolucionaria.

In basso qui ho semplificato le fonti bibliografiche a

cui si fa riferimento, a cui poi si vanno ad aggiungere alcuni documenti che vediamo in seguito.

A metà del 1975 Sanchez rientra da Buenos Aires in Bolivia, e con lui Luis Stamponi, che è un cittadino argentino militante dell'ERP, che è una organizzazione armata pure di opposizione argentina di ispirazione marxista, e Enrique Lucas Lopez che invece è un cittadino uruguayano militante nell'MLN Tupamaros.

Lo scopo di questo rientro in Bolivia è quello di riorganizzare l'ELN, l'ELN è il braccio armato del PRT Boliviano, lo scopo di questo rientro è di organizzare una guerriglia che si faccia poi promotrice di una deposizione del regime di Banzer, e che si coordini con la guerriglia dell'ERP che fra il '75 e il '76 è attiva nella provincia argentina di Tucuman, che è la provincia che si trova a nord dell'Argentina, al confine con la Bolivia.

Traccia di questo rientro di Sanchez in Bolivia c'è in questo documento che ho messo sotto, che non è un documento in realtà, è una testimonianza raccolta dal giornalista boliviano Gerardo Irusta, è la testimonianza di un agente del ministero dell'interno boliviano che appunto dice "verso la fine del 1975, attraverso il sistema Condortel, ricevemmo un messaggio cifrato con il quale ci si informava che il Maggiore Ruben Sanchez era scomparso dalla circolazione a Buenos Aires, non sappiamo

come, ma il servizio di intelligenza dell'Estado scoprì che Ruben Sanchez Valdivia si trovava in territorio boliviano, fu allora che ci venne ordinato di ricercarlo intensamente su tutto il territorio nazionale, quello che si venne a sapere allora è che Sanchez era rientrato in Bolivia per collaborare alla riorganizzazione dell'ELN, gli assegnammo il soprannome di Poncho Negro perché sapevamo che andava in giro camuffato da contadino, avevamo l'ordine di catturarlo vivo o morto perché era considerato un uomo molto pericoloso", questa è una testimonianza che è pubblicata nel libro di Gerardo Irusta, che è citato in nota.

Nel gennaio del '76 viene arrestata a La Paz la figlia di Sanchez, Luida Sanchez, che è anch'essa una militante dell'ELN, viene reclusa nel carcere di Viacha, vicino a La Paz.

Nell'aprile del '76 viene sequestrato il marito di Luida Sanchez.

A seguire vediamo un telegramma, un documento che sta agli atti del procedimento, che è un telegramma dell'ambasciata statunitense di La Paz al dipartimento di stato, e che testimonia di questi arresti avvenuti a La Paz nell'aprile del '76, in particolare ho evidenziato un passaggio del documento, come si vede il documento, credo che ne abbiate già visti di similari, però, insomma, il mittente è l'ambasciata statunitense a La Paz, è

indirizzato al dipartimento di stato americano e all'ambasciata di Asuncion, all'ambasciata di Buenos Aires, all'ambasciata di Lima, ed è datato 7/04/1976, appunto si riporta che il 2 aprile a La Paz la Polizia ha arrestato 8 persone in 3 differenti case dove c'erano armi, esplosivi, materiale di propaganda dell'ELN, l'ex maggiore dell'esercito boliviano Ruben Sanchez aveva lasciato l'area poco prima del raid, Sanchez sarebbe il capo dell'ELN, questo diciamo è il passaggio più significativo.

A seguire il commento a questa informazione che l'ambasciatore trasmetteva, "anche se fonti governative riferiscono di collegamenti fra i gruppi di La Paz e Cochabamba e terroristi argentini, il governo ha tentato di non enfatizzare il collegamento argentino, non di meno il governo continua ad aspettarsi problemi dai confini sud come conseguenza della disfatta militare dei terroristi in Argentina", e parliamo qui, a questo punto, della disfatta di cui parlavamo poco fa, dell'ERP nella provincia di Tucuman.

Il 2 aprile, quindi sempre nello stesso mese, del '76, ad Oruro, che è un'altra città sulle montagne della Bolivia, nel dipartimento minerario, viene arrestata la cittadina argentina Graciela Rutilo Artes, che è una studentessa, una dirigente universitaria, ed è la compagna di Enrique Lucas Lopez, Enrique Lucas Lopez, abbiamo detto, era

rientrato insieme a Stamponi e Sanchez in Bolivia nel '75, Graciela Artes viene sequestrata insieme alla sua bambina di 9 mesi, Carla Graciela Rutilo Artes, e vengono condotte prima presso il DOP di Oruro, il DOP è una Polizia Politica, è un dipartimento di Polizia Politica, e successivamente Graciela Artes è stata vista da diversi testimoni nel carcere di Viacha.

Il 29/08/1976 Graciela Artes sarà trasferita, insieme a un altro cittadino argentino, anch'egli arrestato in Bolivia, Efrain Villa Isola, vengono trasferiti e consegnati alle autorità argentine al posto di frontiera di Villazon, La Quiaca, che è quello che abbiamo visto prima sulla mappa.

Agli atti del procedimento si conserva la copia di un radiogramma proveniente dalla località di Villazon, a firma del capo del DOP, diretto al capo del SIE, presso il ministero dell'interno di La Paz, in cui si comunica l'avvenuto trasferimento, e poi dichiarazioni di agenti boliviani che effettuarono il trasferimento, dichiarazioni che sono giunte tramite la rogatoria Spagna.

A seguire vediamo il testo del radiogramma che è su carta intestata del ministero dell'interno della Repubblica della Bolivia, e reca queste indicazioni, da Villazon, ore 11:00, data 29/08/76, è indirizzato al capo del SIE, ministero dell'interno La Paz, in data odierna, alle ore

10:15, si è proceduto all'espulsione dei sudditi argentini Efrain Fernando Villa Isola e Graciela Antonia Rutilo Artes, unitamente alla figlia minorenni Carla Graciela Viros Rutilo, via ponte internazionale, con attenzione Comandante DOP, e il documento si trova, appunto, come dicevamo, negli atti della rogatoria Spagna.

Graciela Artes e Fernando Villa Isola sono poi stati visti da diversi testimoni nel CCD Automotores Orletti, mentre Carla Artes venne adottato illegalmente, adottata è un termine improprio, però venne presa sostanzialmente dall'agente della SIDE Eduardo Ruffo che operava nel centro Automotores Orletti, e questo, peraltro, quello di Carla Artes è stato uno dei primi casi di nipoti recuperati dalle nonne argentine, Eduardo Ruffo è stato poi processato e condannato già negli anni '80 in Argentina per il sequestro di Carla Artes.

Seguendo nella cronologia, il primo giugno a Buenos Aires viene sequestrato e ucciso l'ex Presidente Juan José Torres, su questo fatto analizziamo una serie di documenti sempre facenti parte dei documenti declassificati dal dipartimento di stato americano, questo primo che vediamo riporta che è un documento datato 2/06/76, il mittente è l'ambasciata americana di Buenos Aires, è indirizzato al dipartimento di stato e all'ambasciata di La Paz, e riporta la notizia appunto

del sequestro, della scomparsa, quella che ancora è considerata una scomparsa, di Torres, e della denuncia fatta dalla moglie sia alle autorità argentine che all'ambasciata boliviana a Buenos Aires.

A seguire vediamo un documento risalente al giorno successivo, un telegramma risalente al giorno successivo, il 3/06/1976, a scrivere è sempre l'ambasciatore americano a Buenos Aires, e scrive sempre al dipartimento di stato, e in copia all'ambasciata di La Paz, e comunica che è stato ritrovato il corpo del Presidente Torres, interessanti in questo documento sono i commenti dell'ambasciatore sul ritrovamento del corpo di Torres, dove l'ambasciatore Hill, Hill è il nome dell'ambasciatore, comunica "non c'è dubbio che si darà per scontato in Argentina e all'estero che l'omicidio è stato opera di forze di sicurezza argentine, che hanno agito ufficialmente, o quanto meno di squadre della morte semiufficiali, che hanno la tacita approvazione del governo. Seguendo gli omicidi degli esuli politici uruguaiani Michelini e Gutierrez che, ricordiamo, Michelini era un ex senatore uruguaiano, anch'egli esule a Buenos Aires e anch'egli sequestrato e ucciso nella stessa primavera del '76, quindi seguendo gli omicidi degli esuli politici uruguaiani Michelini e Gutierrez, questo sarà preso come l'indicazione di una campagna volta ad eliminare la leadership degli esuli politici in

Argentina, e probabilmente per intimidire le comunità di esuli qui, potrebbe spingere i già preoccupati esuli a cercare scampo all'estero, direttamente o attraverso le ambasciate a Buenos Aires".

PRESIDENTE - Mi scusi, ci potremmo un po' avvicinare al caso Stamponi.

TESTE MARTELLINI - Sì, stiamo arrivando, diciamo che questi documenti sono importanti, mi pare, sia per...

PRESIDENTE - Per l'inquadramento storico.

TESTE MARTELLINI - Per l'inquadramento storico, ma non solo, perché attestano anche, adesso andiamo a vedere nel successivo, l'operatività delle forze di sicurezza straniere dei paesi limitrofi a Buenos Aires, quindi mi sembrava rilevante da questo punto di vista, anche, oltre che per l'inquadramento.

PRESIDENTE - Ce l'hanno riferito già molti testi questo, diciamo.

TESTE MARTELLINI - Ah, benissimo.

P.M. - Un riferimento documentale, perché ci arriviamo, questo è utile perché gli altri riferiscono, ma noi lo riferiamo con riferimento documentale, quindi, almeno questi ultimi in cui ci avviciniamo, sia pur velocemente, a Stamponi, visto che ne chiediamo la produzione, sarà utile perché poi ci dimentichiamo, una cosa è metterli lì, una cosa è metterli in un racconto che sia proprio l'utilizzo di questi testi per arrivare a una verità, o almeno quanto

più vicina possibile ad una verità processuale.

TESTE MARTELLINI - Comunque cerco di essere più sintetica, questo documento che andiamo a vedere in realtà è un telegramma piuttosto ampio, cerchiamo di capire i passaggi fondamentali, l'avevo messo proprio perché è ancora un'analisi dell'ambasciatore Hill sugli omicidi politici a Buenos Aires di esuli uruguaiani e boliviani nella primavera del '76, citerò magari solo un paio di brevi passaggi, si dice esplicitamente "riteniamo che elementi delle forze di sicurezza argentini siano coinvolti e che abbiano quanto meno avuto l'immediata approvazione dei loro diretti superiori, o cheentino sulla tolleranza o più dei livelli ancora più alti, fonti dell'UNHCR sostengono di conoscere i nomi di ufficiali di sicurezza uruguaiani qui a Buenos Aires che stanno cooperando con le forze di sicurezza del governo argentino nell'individuazione di esuli uruguaiani che interessano il governo uruguaiano".

Poi un ultimo passaggio velocissimo, "sono stati visti poster nella città di Salta", che è sempre una città che si trova a nord dell'Argentina, "nell'area di confine Argentina-Bolivia, con le foto e i nomi di esponenti di spicco fra gli esiliati boliviani, come quello di Torres, questi manifesti chiedono alla popolazione di riferire notizie su di loro alla Polizia Argentina, i poster portano i sigilli del governo boliviano", ecco, questo

era per capire perché citavo questi documenti.

Nel luglio del '76 ci sono nuovi arresti in Bolivia di militanti dell'ELN, Enrique Lucas Lopez e Luis Stamponi sfuggono ad una di queste retate, abbiamo un documento, un altro telegramma americano, questa volta redatto dall'ambasciatore a La Paz, che riferisce al dipartimento di stato, "secondo notizie di stampa il 22 luglio il ministro dell'interno Juan Pereda, ha annunciato l'arresto a Cochabamba e La Paz di 12 membri del PRTB e del suo braccio armato ELN, Pereda ha affermato che due guerriglieri stranieri, l'argentino Luis Stamponi e l'uruguayano Alberto Virosta, che è il nome di copertura di Lucas Lopez, stanno operando in Bolivia".

Il 17/09/1976 viene ucciso Enrique Lucas Lopez, avevo preparato due cose da mostrarvi su questo, uno, il primo, è il testo sempre tratto dal libro di Gerardo Irusta, è sempre la testimonianza di un ex agente boliviano, "più o meno verso il 15 settembre nella città di Cochabamba si ricevette l'informazione che l'obiettivo Ghille, parliamo sempre di Lucas Lopez, era stato scoperto, e che si aspettavano istruzioni per procedere al suo arresto, il capo del DOP a Cochabamba era Jorge Linares, ed egli ricevette istruzioni per dar luogo alle operazioni, un giorno di settembre sapemmo che si era prodotto uno scontro a fuoco fra agenti del DOP e due guerriglieri a Cochabamba, e poco dopo sapemmo che Ghille era caduto in

questa azione".

Lo stesso fatto è riportato in questo documento che è sempre un telegramma dell'ambasciatore americano a La Paz al dipartimento di stato, e che riporta appunto l'uccisione di due militanti dell'ELN, fra cui Ghille alias Alberto Virosta e Pedro Silveti.

Non leggo tutto ciò che avevo preparato ma solamente l'ultimo passaggio, perché appunto si parla di Stamponi, le forze di sicurezza hanno sequestrato inoltre un camion, armi e munizioni, documenti e materiali da stampa, il comunicato annota, il comunicato, si fa riferimento a un comunicato del ministro dell'interno boliviano Pereda, annota anche che proseguono le ricerche per scoprire dove si trovi Stamponi e altri elementi del gruppo.

A seguire vi mostravo un altro documento sempre pubblicato da Gerardo Irusta, che è sempre relativo all'uccisione di Lucas Lopez, è un documento trasmesso tramite questo sistema Condortel.

Poi il 28 settembre, infine, avviene l'arresto di Luis Stamponi e Maria Victoria Fernandez, a Jujuy, vengono arrestati da agenti del DOP di Oruro, secondo la testimonianza di Victoria Fernandez sono stati detenuti sia presso il DOP di Oruro e poi al centro di detenzione di Achocalla, e infine presso il DOP di La Paz.

Sotto si riporta proprio quella che è una notizia uscita

sulla stampa boliviana all'epoca e che riportava l'arresto di Stamponi, il Ministro si è astenuto dal fornire dettagli sulle indagini che hanno fatto seguito all'arresto a Jujuy dell'estremista argentino Luis Stamponi, ha spiegato che la pubblicazione di tali dati avrebbe pregiudicato il lavoro investigativo, ha affermato che Stamponi sarà espulso per ingresso illegale nel paese, questo è un comunicato del ministro Pereda che venne pubblicato sulla stampa boliviana dell'epoca.

E poi infine abbiamo, il 15/10/76, il trasferimento in Argentina di Stamponi, insieme ad un altro cittadino argentino, Osca Hugo Gonzalez de la Vega, e il trasferimento avviene presso lo stesso posto di frontiera dove erano stati trasferiti anche Graciela Artes e Fernando Villa Isola, a seguire vedete il testo di un radiogramma simile all'altro, e questo trasferimento è stato poi riconosciuto anche dalla commissione nazionale di investigazione sui desaparecidos boliviana, di questo radiogramma abbiamo il testo perché è stato trascritto dalla ex moglie di Stamponi, sostanzialmente, ma non abbiamo più il documento, intanto leggiamo il testo che comunque è simile all'altro, "in data odierna alle ore 16:00, in ottemperanza ad ordini superiori è stato espulso il suddito argentino Luis Faustino Stamponi Corinaldesi, in quanto elemento indesiderabile che si intrometteva nella politica interna del paese", come

dicevamo, il testo del radiogramma è stato consegnato alla madre di Stamponi, Mafalda Corinaldesi, che nel novembre del '76, quindi a un mese di distanza, andò in cerca del figlio in Bolivia ed ebbe un colloquio con il Maggiore dell'Esercito Jorge Hadima Valdez, che a conferma del trasferimento del figlio le consegnò copia di questo radiogramma, tuttavia, però, Mafalda Corinaldesi è stata in seguito sequestrata al suo ritorno in Argentina, ed è a sua volta scomparsa, e quindi si è perso il documento originale, che però era stato trascritto dalla nuora di Mafalda Corinaldesi, e grazie a lei abbiamo recuperato il testo.

Abbiamo giusto questi altri due documenti che ho messo perché sono dei telegrammi, sempre dei documenti statunitensi successivi, risalgono al maggio del '77 e che però fanno riferimento comunque alla vicenda di Stamponi, ricostruendone la vicenda, insomma, i precedenti.

P.M. - Dove forse di questo documento quello che è interessante è la distinzione che si fa nel documento tra l'espulsione, quindi quasi come una cosa lecita, l'espulsione perché il soggetto è indesiderato, di miseria, cioè di Stamponi, e la scomparsa invece della madre, perché è chiaro, probabilmente, che non gli si può dare un'attribuzione politica per giustificarlo.

TESTE MARTELLINI - No, assolutamente.

P.M. - Quindi ciò che è evidenziato, probabilmente la scelta di questo documento per allegarlo è proprio sulle motivazioni della sorte di questi due soggetti.

TESTE MARTELLINI - Sì, la scomparsa di Mafalda Corinaldesi poi è avvenuta in Argentina, comunque, al suo ritorno in Argentina, non è stata espulsa, insomma, dalla Bolivia. L'ultimo documento che avevo messo è semplicemente un altro telegramma americano dove si riporta una lista di 17 persone consegnate alle autorità argentine dalla Bolivia, e la lista è stata prodotta dall'assemblea permanente boliviana per i diritti umani nel '79, e veniva trasmessa con questo telegramma al dipartimento di stato americano, e in questa lista sono presenti i nomi sia di Stamponi che di Graciela Artes, di Fernando Villa Isola e di Oscar de la Vega che era stato trasferito insieme a Stamponi.

PRESIDENTE - Ha concluso?

TESTE MARTELLINI - Sì, su questa parte ho concluso.

PRESIDENTE - Se non ci sono domande ci riaggiorniamo al 2.

AVV. - Chiedo scusa, Presidente, mi conferma, è stata depositata la lista testi?

PRESIDENTE - Ah, certo, sì, il calendario di massima del Pubblico Ministero.

P.M. - Ah, con l'occasione, Presidente, siamo riusciti a recuperare i certificati di morte di Marcelo Luis Manuel Moren Brito e Guillermo Contreras Sepulveda.

PRESIDENTE - Ne manca uno, ci eravamo riservati...

AVV. - Sì.

P.M. - Non comprende il calendario del 2 perché nel 2, l'Avvocato Galiani avrebbe citato i suoi testi perché aveva quelle scadenze, quindi non potevamo fare diversamente, e il 2 l'udienza riporta i testi non della Procura ma della Difesa Galiani.

AVV. - Questo è il certificato di morte di Ivan Paulos.

AVV. 1 - Presidente, per il 2 volevo precisare che io ho due testi indicati, cioè Ronald Salamano, che sarà brevissimo, è il marito di Graciela Borrelli, potrei anche rinunciarvi ove la testimonianza di Graciela Borrelli sia soddisfacente, perché ha un po' di vuoti di memoria, quindi è a supporto e adiuvandum in caso di emergenza, e per quanto riguarda, invece, Renè Pallares, mi ha già informato che ha problemi di salute e quindi invierà un certificato che attesta l'impossibilità a presenziare, e chiederemo l'acquisizione delle precedenti dichiarazioni, quindi sostanzialmente saranno 4 testimoni.

PRESIDENTE - Mi dice gli altri due nomi?

AVV. 1 - Sono Monica Xavier per il Frente Amplio, Carlos D'Elia, Maria Graciela Borrelli, che è erroneamente indicata al 20 novembre, Pubblico Ministero, nel suo calendario, ma in realtà di sente il 2, Ronaldo Salamano e Renè Pallares.

PRESIDENTE - Perché questi sono quelli della Parte Civile.

AVV. 1 - Sono testi dell'Avvocato Madeo, e Salamano e Pallares miei, ah, scusi, e per Gambaro aveva indicato l'Avvocato Madeo, non so se vuole la collega...

AVV. LUCISANO - Per Gambaro sostanzialmente ci sono indicati tre familiari, però ci riserviamo ovviamente di farne sentire soltanto uno di questi tre.

P.M. - Però, visto che noi ce l'avevamo per il 22 gennaio, salvo a ritenere che li dobbiamo citare un'altra volta, facciamoli venire in un'unica udienza, che dite?

AVV. LUCISANO - Direttamente il 2? Sì, sì.

P.M. - Perché noi ce l'abbiamo anche nei nostri testi, visto che li fate venire, li avevamo messi il 22 gennaio.

PRESIDENTE - Ma ci sono domande particolari? Acquisiamo la relazione, penso che la possiamo licenziare definitivamente.

P.M. - Possiamo acquisire la relazione, riservandoci, visto che potrà sempre venire, quando ci sarà un buco ci possiamo organizzare per eventuali chiarimenti.

AVV. - Domande da parte nostra non ce ne sono, non credo. Signor Presidente, qui dipende il prosieguo della relazione se prende tutti i capi d'imputazione oppure soltanto quelli su cui ha riferito oggi.

P.M. - È la relazione come consulente del Pubblico Ministero nel fascicolo della Procura, manca soltanto il pezzo dell'Uruguay, se voi avete difficoltà e volete sentirla

la richiamiamo, forse rimandarla al 2, quando facciamo gli altri casi che vengono da fuori, non conviene. Lo lasciamo aperto, poi abbiamo anche la necessità della Barrera, eventualmente potremo organizzare per il prosieguo di entrambe, visto che si sono affiancate in un periodo di lavoro, potremmo organizzare di terminare l'una e l'altra in una stessa udienza, non lo so, da valutare, insomma.

PRESIDENTE - Intanto acquisiamo la relazione.

P.M. - Perché per esempio rimarrebbe scoperta quell'udienza del 22 gennaio dove c'erano i testi che arrivano il 2 e, se sono superflui, noi ce li potremmo mettere qua loro.

AVV. BRIGAZZI - Sì, Signor Presidente, come dicevo, all'acquisizione della relazione non c'è opposizione delle difese relativamente alla parte su cui ha già riferito, su quella che ancora deve riferire probabilmente la dovremo contro esaminare, quindi acquisire tout court, senza...

PRESIDENTE - Lei valuti, se poi ha bisogno di fare domande verrà ricitata.

AVV. BRIGAZZI - Esatto, perfetto, l'importante è che ci sia questa possibilità, grazie.

AVV. GALIANI - Presidente, se posso, non su questa questione ma sul calendario testi, quindi potrebbe anche essere congedata, credo, la consulente.

PRESIDENTE - Si può accomodare, grazie.

P.M. - Queste le lasci perché vengono prodotte, questa è la relazione.

AVV. GALIANI - Presidente, chiedo scusa, sul calendario, io avevo inteso che, avendo le altre parti processuali prestato il consenso all'inversione dell'assunzione delle prove per permettere la trattazione dei casi sentendo tutti i testi di tutte le parti che avevano dato il consenso su uno specifico caso, io nel calendario vedo soltanto i testi indicati del Pubblico Ministero e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, restano fuori i testimoni di tutte le altre parti processuali che hanno prestato il consenso, che sono numerosi.

PRESIDENTE - Basta, il calendario è quello, basta, non è possibile, non può essere cambiato, ci rivediamo il 2 ottobre.

AVV. GALIANI - Soltanto se è possibile, allora, invitare le altre parti a depositare un calendario, ecco, soltanto questo, se no siamo punto e a capo, io non so quando devo avere l'autorizzazione.

PRESIDENTE - Tanto, guardi, con questo calendario arriviamo a fine anno, quindi.

AVV. GALIANI - Perfetto, va bene, rimane fermo questo allora, la ringrazio, Presidente, buongiorno.

PRESIDENTE - Buongiorno a voi.

P.M. - Fermo restando, chiaramente, che se dovessero esserci problemi, rimane un'udienza vuota, ci mettiamo d'accordo

per riempirla, insomma, il buon senso vuole questo.

Il Presidente rinvia all'udienza del 2/10/2015 ore 9:30.

(N.d.t.: il Presidente sospende la registrazione)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 169628

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: CALINDRO DOTT.SSA SIMONA - Trascrittrice

CALINDRO DOTT.SSA SIMONA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 53325

ID Procedimento n° 174048